

Greencells Italia Srl

WALTHER-VON-DER-VOGELWEIDE PLATZ 8

BOLZANO .BOZEN

Regione Umbria

Comune di Magione

Provincia di Perugia

**PROGETTO DEFINITIVO DI UN LOTTO DI IMPIANTI AGRO-FOTOVOLTAICI
DENOMINATO "TORRE DELL'OLIVETO" DELLA POTENZA DI PICCO
COMPLESSIVA P=26'260.08 kWp E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A
20'700 Kw SITO IN VIA REGIONALE 220 PIEVAIOLA NEL COMUNE DI
MAGIONE (PG)**

Oggetto:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Codifica Elaborato:

ARCH

A06

Referente Studio di Impatto Ambientale



Servin
Società cooperativa a r.l.
Circonvallazione Piazza d'Armi, 130
48122 RAVENNA (RA)
C.F. e P.IVA 01465700399

Tecnico Progettista



ARCHEOLOGIA / RESTAURO / ALLESTIMENTI / CULTURA

Dott. Barbara Sassi



Latitudine: 43.059998°

Longitudine: 12.256721°

Cod. File:

Relazione archeologica.pdf

Scala:

-

Formato:

A4

Codice:

REL

Rev.:

00

Rev.	Data	Descrizione revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
0	04/2023	Prima emissione	Dott. Barbara Sassi	Michele Carrozza	Pierluigi Talarico
1	mm/aaaa				
2	mm/aaaa				

Sommario

1	Introduzione	3
1.1	Inquadramento geografico.....	3
2	Sintesi illustrativa del progetto.....	5
2.1	Definizione del layout.....	5
2.2	Connessione alla rete elettrica.....	8
2.3	Strutture di Sostegno	8
2.4	Cabina di trasformazione (skid).....	10
2.5	Cabina di consegna.....	10
2.6	Elettrodotto MT.....	11
2.7	Opere civili.....	12
2.7.1	Strutture di sostegno moduli FV.....	12
2.7.2	Cabine e prefabbricati	12
2.7.3	Recinzione.....	12
2.7.4	Viabilità interna	13
2.7.5	Livellamenti e movimentazione terra.....	14
3	Metodologia di acquisizione e restituzione dei dati archeologici	15
3.1	Bibliografia e sitografia.....	16
3.2	Ricerca di archivio e banche dati.....	16
3.3	Cartografia storica ed attuale.....	16
3.4	Restituzione cartografica.....	17
3.5	Restituzione schedografica.....	17
4	Vincoli e tutele archeologiche	18
5	Caratteri ambientali.....	23
6	Sintesi storico-archeologica.....	25
6.1	Pre-protostoria	25
6.2	Età etrusca.....	25
6.3	Età romana	26
6.4	Età medievale	28
6.5	Cartografia storica	28
7	Fotointerpretazione.....	33
8	Ricognizione di superficie	35
8.1	Schede di Unità di Ricognizione (UR)	36

9	Valutazione del rischio archeologico	40
9.1	Individuazione del potenziale archeologico del contesto	40
9.2	Individuazione del rischio archeologico relativo al progetto	42
10	Bibliografia e sitografia	44

ALLEGATI:

- 1) Catalogo MOSI: schede delle presenze archeologiche
- 2) Carta del potenziale archeologico
- 3) Carta del rischio archeologico

1 Introduzione

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2 e del DPCM 14 febbraio 2022, nell'ambito del progetto di un nuovo impianto agrivoltaico denominato "Torre dell'Oliveto" ubicato nel Comune di Magione (PG) e, relativamente all'elettrodotto di alimentazione dell'impianto, nei Comuni di Perugia e di Corciano (PG).

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;
- fotointerpretazione su fotografie aeree e da satellite;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

Tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, in ambiente QGis all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo le indicazioni tecniche fornite nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22/12/2022).

1.1 Inquadramento geografico

L'impianto agri-fotovoltaico sarà realizzato nel territorio del Comune di Magione (PG) ed è identificato dalle seguenti coordinate geografiche relative alla posizione baricentrica dell'impianto FV: 43,060236 12,259735. L'elettrodotto di alimentazione dell'impianto si sviluppa su lunghezza complessiva pari a circa 7,5 km interessando anche i Comuni di Perugia e di Corciano (PG).

L'area di intervento, costituita da tre sottocampi distinti, è caratterizzata da una conformazione pianeggiante. L'area presenta un'estensione complessiva di circa 37,22 Ha, di cui circa 27,47 Ha saranno interessati dall'effettiva realizzazione delle opere, ovvero inclusi all'interno della recinzione d'impianto. L'area all'interno della quale saranno realizzati i campi fotovoltaici interessa le seguenti particelle catastali:

- Comune di Magione (PG): Fg 87 – Particelle: 18, 22, 23, 24, 95, 392, 512;
- Comune di Magione (PG): Fg 88 – Particelle: 3, 4, 5, 24, 25, 32, 33, 36, 37, 43, 49, 56, 58, 59, 81, 83, 84, 100, 101, 103, 104, 105, 132, 779, 799.

Il proponente ha la disponibilità giuridica dei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in virtù di contratti preliminari di diritti di superficie e servitù relativi ai diritti reali necessari per la costruzione e gestione dell'impianto fotovoltaico e relative opere connesse di durata pari a 30 anni.



Figura 1– Inquadramento territoriale

2 Sintesi illustrativa del progetto

Il progetto definitivo prevede la realizzazione di un impianto agri-fotovoltaico a terra su strutture ad inseguimento solare mono-assiale.

La produzione energetica dell'impianto fotovoltaico sarà raccolta tramite una rete di distribuzione esercita in Media Tensione e successivamente veicolata verso la cabina di consegna presso la quale sarà ubicato il punto di consegna con la rete di distribuzione.

L'impianto FV sarà connesso alla rete elettrica di distribuzione in media tensione in configurazione "tre lotti d'impianto" in virtù del preventivo di connessione proposta dal gestore della rete e-Distribuzione (codice rintracciabilità: 335360383) e relativa ad una potenza elettrica in immissione complessiva pari a 20,70 MW. Lo schema di collegamento alla rete di ciascun impianto prevede il collegamento alla rete di e-distribuzione tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT S. SISTO.

Il percorso dell'elettrodotto di connessione in MT tra le cabine di consegna e la CP si sviluppa per una lunghezza complessiva pari a circa 7,5 km, ed è stato studiato al fine di minimizzare l'impatto sul territorio locale, adeguandone il percorso a quello delle sedi stradali preesistenti ed evitando gli attraversamenti di terreni agricoli. Per ulteriori dettagli in merito al percorso del suddetto elettrodotto e alla gestione delle interferenze si rimanda agli elaborati dedicati.

Tabella 1 - Principali caratteristiche dell'impianto FV

Dati generali società proponente		
Committente	Greencells Italia srl	
Luogo di realizzazione impianto		
Denominazione	Torre dell'Oliveto	
Ubicazione	Magione (PG)	
Coordinate di ubicazione	[gradi decimali]	43,060236° 12,259735°
Superficie di interesse	[Ha]	38,76
Dati elettrici generali		
Potenza di picco lato fotovoltaico DC	[kWp]	26.260,08
Potenza elettrica AC	[kW]	20.700,00
Potenza elettrica approvata dal Distributore	[kW]	20.700,00
Produzione da PVSyst (1° anno)	[MWh]	42.846
Produzione specifica da PVSyst (1° anno)	[kWh / kWp / anno]	1.632
Dati del distributore		
Codice di rintracciabilità	335360383	

2.1 Definizione del layout

Il layout dell'impianto fotovoltaico è stato definito, nel pieno rispetto dei vincoli paesaggistici e territoriali, al fine di ottimizzare lo sfruttamento della radiazione solare incidente e conseguentemente massimizzare la produzione energetica dell'impianto.

In estrema sintesi, sono state considerate le fasce di rispetto dalle seguenti interferenze:

- Fascia di rispetto dalle strade perimetrali: 10m dal ciglio della strada;
- Fascia di rispetto tra confine catastale e recinzione: 2,5m;
- Distanza minima struttura tracker e recinzione: 10m;

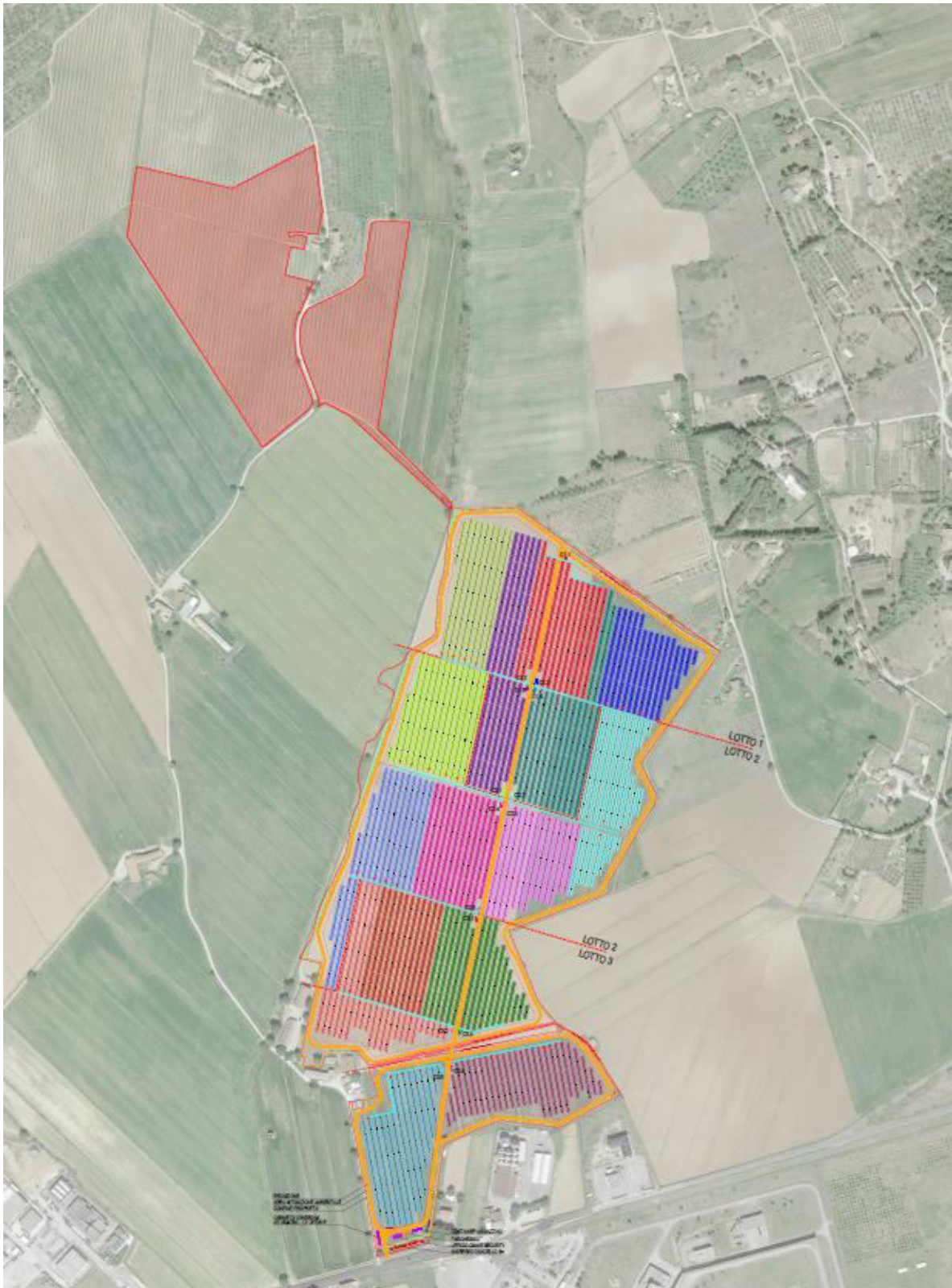


Figura 2 - Layout d'impianto. L'area in rosso a NO è disponibile ma non rientra nel presente progetto

2.2 Connessione alla rete elettrica

L'energia generata dall'impianto agri-fotovoltaico, composto da tre impianti di generazione distinti dal punto di vista elettrico (configurazione "lotto d'impianti" connessi in media tensione), viene raccolta tramite una rete di elettrodotti interrati in Media Tensione eserciti a 20 kV che confluiscono presso le tre cabine di consegna situate presso i confini di ciascun impianto, in posizione accessibile dalla viabilità pubblica, presso le quali è ubicato il punto di consegna dell'energia generata alla rete di distribuzione. Un elettrodotto interrato in Media Tensione a 20 kV di lunghezza pari a circa 7,5 km trasporterà quindi l'energia generata presso la cabina primaria.



Figura 3 – Inquadramento delle opere di connessione proposta da E-Distribuzione

2.3 Strutture di Sostegno

Per il presente progetto si prevede l'impiego di strutture di sostegno ad inseguimento mono-assiale, nello specifico si prevede l'installazione di 745 strutture. In funzione del numero di moduli installati, si individuano essenzialmente due tipologie di strutture:

N° strutture tracker mono-assiali	676 strutture 2Px28 (per un totale pari a 37'856 moduli)
	69 strutture 2Px14 (per un totale pari a 1.932 moduli)



Figura 4 - immagine esemplificativa di inseguitori mono-assiali in configurazione 2P

Le strutture di sostegno vengono infisse nel terreno mediante battitura dei pali montanti, o in alternativa tramite avvitaamento, **per una profondità non inferiore a 2,5 m**. Non è quindi prevista la realizzazione di fondazioni in cemento o altri materiali. Tale scelta progettuale consente di minimizzare l’impatto sul suolo e l’alterazione dei terreni stessi, agevolandone la rimozione alla fine della vita utile dell’impianto. L’altezza dei pali di sostegno è stata determinata in maniera tale che la distanza tra il bordo inferiore dei moduli FV ed il piano di campagna sia non inferiore a 0,20 m (alla massima inclinazione dei moduli). Ciò comporta che **la massima altezza raggiungibile dai moduli FV sia pari a 4.49 m**, sempre alla massima inclinazione.

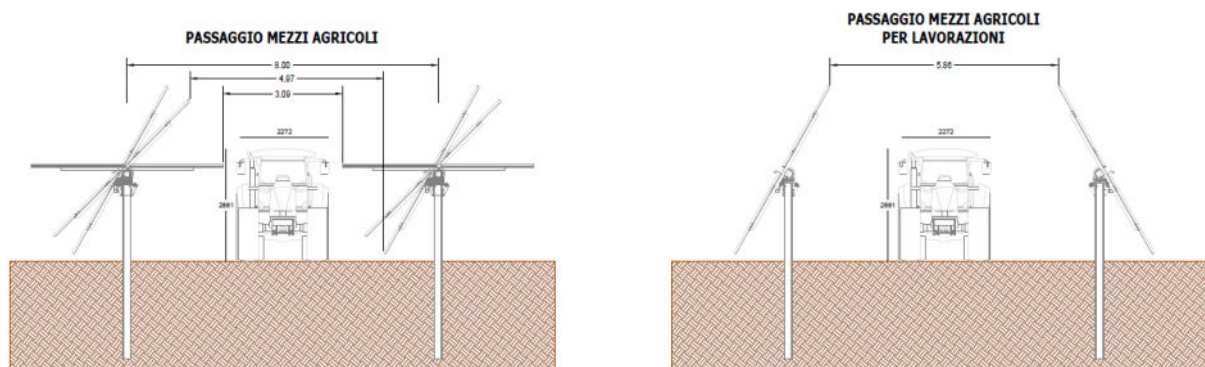


Figura 5 - Inseguitori mono-assiali: modalità di installazione e principali quotature

2.4 Cabina di trasformazione (skid)

All'interno di ciascun campo saranno ubicate le cabine di trasformazione, realizzate in soluzioni containerizzate, aventi lo scopo di ricevere la potenza elettrica in corrente alternata BT proveniente dagli inverter di stringa ubicati in campo, e innalzarne il livello di tensione da BT a MT (da 800 V a 20 kV), collegarsi alla rete di distribuzione MT del campo al fine di veicolare l'energia generata verso la cabina di consegna.

La cabina è costituita da elementi prefabbricati di tipo containerizzato (container marino Hi-Cube da 20'' con dimensioni approssimative pari a 6,06x2,44x2,9 m – peso pari a circa 20 t).

Per ulteriori dettagli in merito alle fondazioni nonché al sistema di fissaggio del container si rimanda all'elaborato dedicato (*Particolare cabine elettriche*).

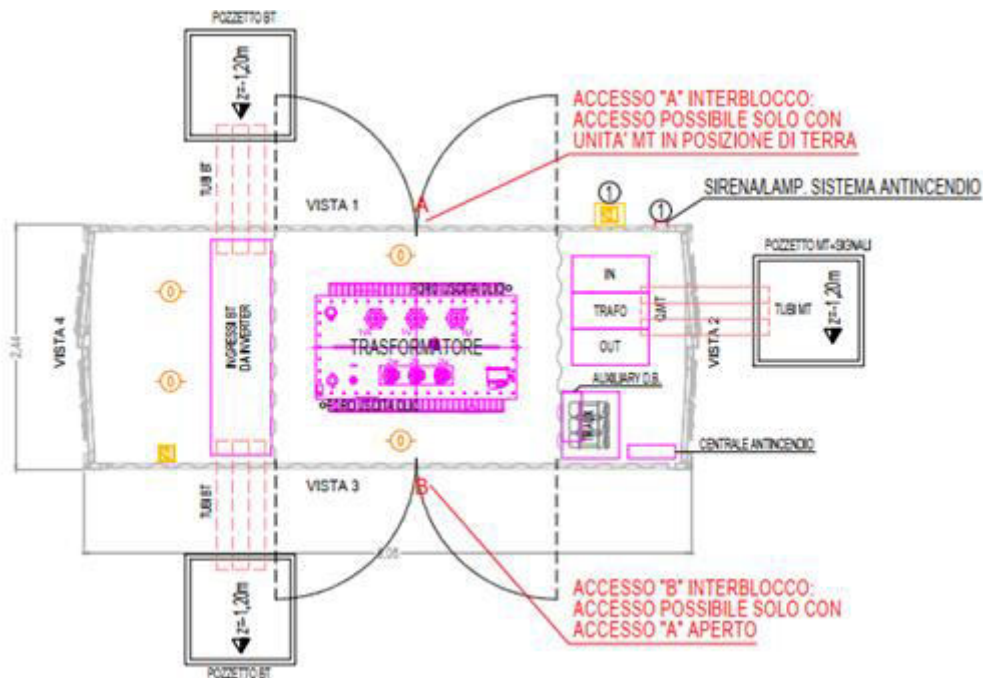


Figura 6 – Immagine esemplificativa della cabina di trasformazione BT/MT

2.5 Cabina di consegna

In prossimità del punto di accesso a campo fotovoltaico è prevista l'installazione di una cabina elettrica suddivisa in tre locali: locale Enel, locale misure e locale utente. Di seguito si riporta la descrizione dei vani e-distribuzione e MISURE che saranno adottati per la cabina di consegna:

- Box monoblocco prefabbricato a due vani tipo ENEL + MISURA (mod. 673) corrispondente alla normativa Enel DG 2061 Rev.9;
- Dimensioni esterne 673x250x269 cm;
- Spessore pareti 8 cm.

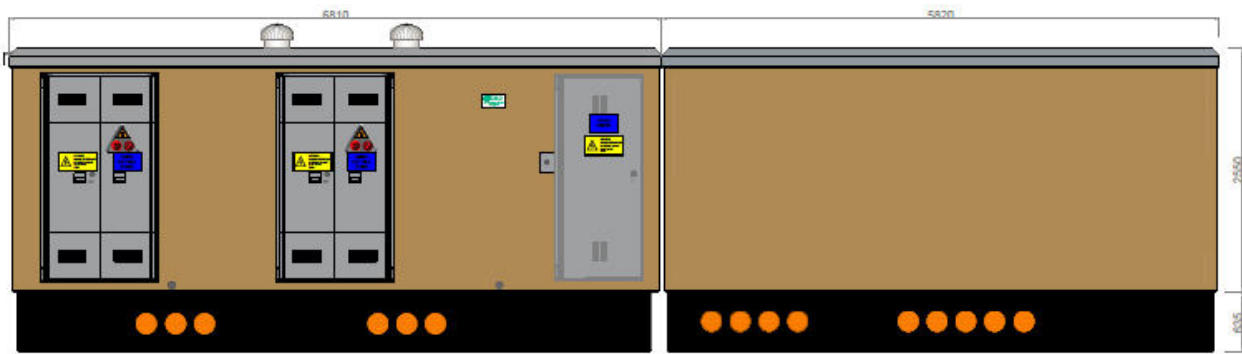


Figura 7 - Cabina di consegna - Vista laterale

2.6 Elettrodotto MT

La linea elettrica di trasmissione sarà costituita da un elettrodotto interrato esercito in Media Tensione tra il campo FV e la Cabina Primaria di S. Sisto.

Il percorso dell'elettrodotto in MT si sviluppa per una lunghezza complessiva pari a circa 7,5 km, ed è stato studiato al fine di minimizzare l'impatto sul territorio locale, adeguandone il percorso a quello delle sedi stradali preesistenti ed evitando gli attraversamenti di terreni agricoli. Per ulteriori dettagli in merito al percorso del suddetto elettrodotto e alla modalità di gestione delle interferenze si rimanda all'elaborato dedicato.



Figura 8 - Percorso dell'elettrodotto MT

2.7 Opere civili

La realizzazione del presente impianto FV comporta la necessità di eseguire alcune opere civili, necessarie per la sua costruzione, esercizio e manutenzione, che vengono descritte nei seguenti paragrafi. Per ulteriori dettagli in merito si rimanda alla relazione dedicata.

2.7.1 Strutture di sostegno moduli FV

Tali strutture, le cui principali caratteristiche e modalità di funzionamento sono state descritte nel paragrafo dedicato, sono sostenute da pali metallici infissi a terra tramite battitura o avvitarimento, quindi senza la necessità di realizzare fondazioni in cemento.

La profondità indicativa di infissione dei pali di sostegno è pari a circa 2 m. Il suo valore definitivo sarà tuttavia determinato caso per caso in funzione della specifica tipologia di terreno sottostante individuata tramite le apposite indagini geologiche.

2.7.2 Cabine e prefabbricati

Le cabine e gli edifici prefabbricati previsti per l'impianto FV in oggetto saranno delle seguenti tipologie:

1. Cabina di trasformazione (meglio descritta in questa stessa relazione nei paragrafi precedenti);
2. Cabina di smistamento MT (descritta in questa stessa relazione nel paragrafo dedicato);
3. Cabina adibita a magazzino;
4. Prefabbricato "O&M + Security".

Le cabine di trasformazione saranno realizzate su struttura di tipo skid e la relativa componentistica, una volta posizionata in campo, opererà in condizione *outdoor*. Le cabine di cui al punto 2 e 3 saranno realizzate in soluzioni containerizzate con container marini di tipo HiCube da 40'' (12,2 x 2,44 x 2,9 m).

Entrambe le soluzioni richiederanno apposite fondazioni, costituite da una base in cemento e da plinti parzialmente interrati, nelle quali saranno inoltre previsti appositi vasche per il passaggio dei cavi di potenza e segnale ed eventuale vasca di raccolta dell'olio del trasformatore. Per ulteriori dettagli si rimanda all'elaborato grafico dedicato.

Il prefabbricato "O&M + Security", con tipologia strutturale a monoblocco ad un unico piano fuori terra, occuperà una superficie pari a 60 mq (12 x 5 m) e altezza pari a circa 3m, poggiando su una soletta di 30 cm di spessore realizzata in cemento e avente dimensioni 14,5 x 7 m, a sua volta posizionata su uno strato di 30 cm di terreno compattato, per una sporgenza complessiva dal piano del terreno di 60 cm.

Per ulteriori dettagli in merito alle dimensioni nonché al layout interno del prefabbricato si rimanda al dedicato elaborato grafico "*Particolare altri edifici*".

2.7.3 Recinzione

Al fine di impedire l'accesso all'impianto FV a soggetti non autorizzati, l'intera area di pertinenza di ciascun campo sarà delimitata da una recinzione metallica, integrata con i sistemi di video-sorveglianza ed illuminazione precedentemente descritti.

I particolari dimensionali delle recinzioni sono riportati nell'elaborato grafico "Sistema di sicurezza", di cui si riporta un estratto di seguito:



Figura 9 – Particolare ingresso carrabile e recinzione

Il sostegno sarà garantito da pali verticali che saranno ancorati al terreno tramite fondazioni cilindriche realizzate in CLS, infisse nel terreno per una profondità non superiore a 40 cm.

L'altezza massima della recinzione sarà pari a 2 m, mentre ogni 4 m verrà posizionata un'apertura 20x20 cm a livello del suolo al fine di consentire il libero transito alla fauna selvatica di piccole dimensioni.

In prossimità dell'accesso principale di ciascun campo sarà predisposto un cancello metallico per gli automezzi avente larghezza di 5 m e altezza 2 m, e uno pedonale della stessa altezza e della larghezza di 1,5 m.

2.7.4 Viabilità interna

Al fine di garantire l'accessibilità dei mezzi di servizio per lo svolgimento delle attività di installazione e manutenzione dell'impianto, verrà predisposta una rete di viabilità interna.

Le strade di servizio saranno sia perimetrali che interne ai campi stessi, ed il loro posizionamento è stato studiato in considerazione dell'orografia e della conformazione dei terreni disponibili. Lungo i bordi delle strade di servizio verranno interrate le linee di potenza (BT e/o MT) e di segnale.

La larghezza delle strade viene contenuta nel minimo necessario ad assicurare il transito in sicurezza dei veicoli, e per il presente progetto è stata stabilita pari a 5 m, mantenendo su ciascun lato una distanza dalle strutture dei moduli FV non inferiore a 1 m.

Al fine di minimizzare l'impatto sul terreno, la viabilità interna all'impianto sarà realizzata in terra battuta, con uno spessore pari a 10 cm posizionato su uno strato di pietrisco di spessore pari a 30 cm per facilitare la stabilità della stessa.

Per ulteriori dettagli in merito al posizionamento delle strade interne ad ogni campo FV si rimanda agli specifici elaborati grafici "Tavola della viabilità interna e Sistema di Drenaggio".



STRADA INTERNA CON TIR TRASPORTA CONTAINER SCALA 1:100

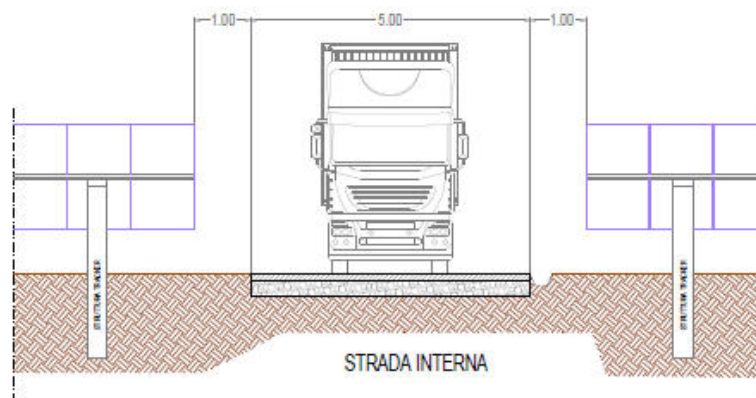


Figura 10 – Particolari strada interna

2.7.5 Livellamenti e movimentazione terra

Prima di procedere all'installazione dei vari componenti d'impianto, sarà necessario effettuare alcune attività di preparazioni dei terreni stessi.

In primis verrà effettuata una pulizia dei terreni tramite rimozione di eventuali arbusti, piante selvatiche preesistenti e pietre superficiali.

La conformazione generalmente pianeggiante del sito di installazione, unitamente alla scelta progettuale di utilizzare strutture di sostegno dei moduli FV a palo fisso e senza fondazioni consentirà di minimizzare la necessità di livellamenti localizzati. Tali livellamenti saranno invece necessari per le sole aree previste per il posizionamento delle cabine (soluzione containerizzata o prefabbricata) descritte al precedente paragrafo.

3 Metodologia di acquisizione e restituzione dei dati archeologici

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per una VPIA coerente a quanto indicato all'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016 e al DPCM 14 febbraio 2022, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica e conseguente valutazione del rischio archeologico relativo al progetto, mediante l'analisi comparata delle caratteristiche delle azioni di progetto.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico si è preso in considerazione un buffer di circa 2 km centrato sull'area di progetto.



Figura 11 – Buffer dello studio archeologico

3.1 Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda MOSI.

Nello specifico si è proceduto alla consultazione delle principali fonti bibliografiche riguardanti l'area compresa nel progetto, quali inquadramenti storico archeologici degli ambiti esaminati e spoglio delle riviste di ambito scientifico.

3.2 Ricerca di archivio e banche dati

La ricerca d'archivio è consistita nella raccolta di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza o disponibili dalle banche dati territoriali reperibili online. La richiesta di consultazione dei suddetti documenti è stata inoltrata tramite PEC al Servizio Archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (prot. Archeosistemi 0041-23 dell'01/02/2023), cui è seguita l'autorizzazione del Soprintendente (SABAP-UMB prot. 0003895-P del 27/02/2023). La Soprintendenza ha fornito tramite supporto informatico i dati della Carta Archeologica dell'Umbria (CAU). La consultazione dei dati si è svolta presso la sede della Soprintendenza ABAP dell'Umbria nella sede di Perugia in data 30/03/2023. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizione).

I dati della presente ricerca sono stati riversati nel Template GIS GNA ministeriale, in ottemperanza della nota n. 19636/2022 della DG ABAP e del DPCM 14 febbraio 2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022.

Per quanto riguarda i sistemi informativi disponibili in rete e utilizzati per gli aspetti vincolistici, per cui si rimanda al Capitolo 4, si sono consultati:

- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>) riferimento su scala nazionale per la tutela dei beni culturali e paesaggistici realizzato dal Ministero della Cultura (sistemi Informativi Carta del Rischio, Beni Tutelati, SITAP e SIGEC);
- SIAT (Sistema Informativo Ambientale e Territoriale) della Regione Umbria, portale webgis che registra le perimetrazioni dei beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. 136 e 142 (<https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/>).

3.3 Cartografia storica ed attuale

L'attività sulla cartografia storica è consistita nella raccolta di quanto disponibile sul geoportale della Regione Umbria (<https://siat.regione.umbria.it/paesaggineltempo/>) e su altre piattaforme disponibili online (<https://www.oldmapsonline.org/>; <http://lazarus.elte.hu/hun/>). Per gli itinerari antichi si è inoltre consultata la Tabula Peutingeriana (<https://www.tabula-peutingeriana.de/>). Per ulteriori dettagli e per gli esiti dell'analisi sulla cartografia storica, si rimanda al Paragrafo 6.6.

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'analisi di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online. Lo strumento principalmente utilizzato è il geoportale SIAT (Sistema Informativo Regionale Ambientale e Territoriale) della Regione Umbria (<https://siat.regione.umbria.it/>) che rende disponibili carte tecniche, ortofoto e carte tematiche, in particolare la pagina "Umbria dall'alto" (<https://siat.regione.umbria.it/umbriadallalto/>). Utile, sebbene datata al 1999, è la Tav. 9 "Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Regione Umbria.

Per gli aspetti geologici e geomorfologici, per cui si rimanda al Capitolo 5, si è consultata la *Carta Geologica d'Italia* alla scala 1.100.000, Foglio 122 Perugia (<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>) e relative note illustrative.

3.4 Restituzione cartografica

L'apparato documentale acquisito è stato cartografato mediante popolamento del GIS ministeriale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizioni).

La costruzione della *Carta del potenziale archeologico* è contraddistinta dal posizionamento georiferito e dalla resa delle geometrie puntuali, areali o lineari delle segnalazioni di ritrovamento archeologico, secondo le tipologie e le cronologie indicate in legenda. Per l'inquadramento storico-archeologico si è presa in considerazione una finestra di studio di circa 4x6 km centrato sull'area di progetto.

La *Carta del rischio archeologico* riporta la valutazione del rischio che il progetto esprime in termini di tutela archeologica secondo i gradi *nullo, basso, medio, alto*, indicati nella Circolare DG-ABAP 53/2022.

3.5 Restituzione schedografica

Le informazioni e l'analisi inerenti a ciascuna presenza archeologica sono raccolte in specifiche Schede di presenza archeologica, per cui si rimanda al Paragrafo 6.2.

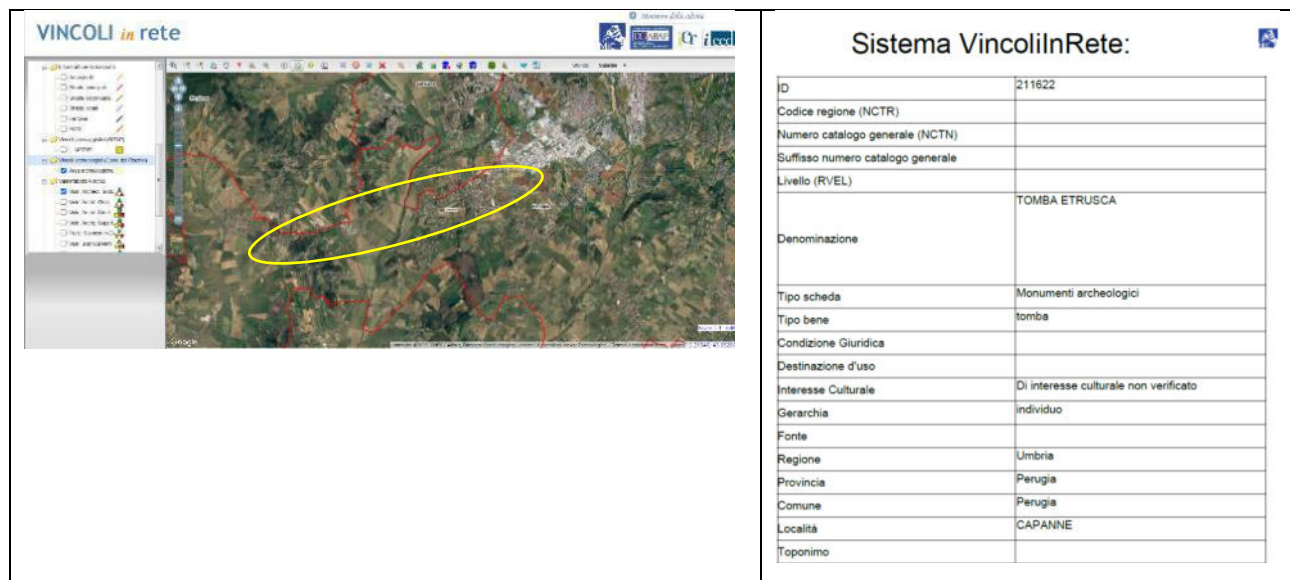
Le informazioni relative a ciascuna presenza archeologica sono riversate nelle schede MOSI secondo le modalità richieste in "Template GNA - Manuale Operativo" redatto dall'istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura, Istituto Centrale per l'Archeologia (ICCD-ICA), allegato al *GIS Ministeriale*.

4 Vincoli e tutele archeologiche

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dal censimento dei provenienti di vincolo e tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

Si premette che il territorio del Comune di Magione è assoggettato alle disposizioni contenute nel Piano Regolatore Generale suddiviso in PRG Parte strutturale e PRG Parte operativa redatto, ai sensi della vigente legislazione urbanistica statale e regionale e in particolare alla L.R. 21 ottobre 1997, n. 31 come modificata dalla Legge Regionale 22 febbraio 2005, n. 11, dalla L.R. 14 marzo 2000 n. 27 Piano Urbanistico Territoriale, nonché dal PTCP approvato con D.C.P. n. 59 del 23 luglio 2002. L'area in oggetto è classificata dal Piano Regolatore Generale del Comune di Magione come "Zona agricola di pregio". Ai sensi dell'art. 12, c., del D.lgs. 387/2003, sono considerati di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti le opere, comprese quelle connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio, per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda le tutele di carattere archeologico, il portale Vincoli in Rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) individua un monumento archeologico di interesse culturale non verificato (ID 211622) relativo ad una tomba etrusca a Capanne, in Comune di Perugia. Nel webgis il sito non è cartografato. Il bene coincide con la necropoli ellenistica di Strazzacapponi, Castel del Piano e Capanne riportato nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU).



Sistema VincoliInRete:	
ID	211622
Codice regione (NCTR)	
Numero catalogo generale (NCTN)	
Suffisso numero catalogo generale	
Livello (RVEL)	
Denominazione	TOMBA ETRUSCA
Tipo scheda	Monumenti archeologici
Tipo bene	tomba
Condizione Giuridica	
Destinazione d'uso	
Interesse Culturale	Di interesse culturale non verificato
Gerarchia	individuo
Fonte	
Regione	Umbria
Provincia	Perugia
Comune	Perugia
Località	CAPANNE
Toponimo	

Figura 12 –VincoliInRete, vincoli archeologici

Si specifica che in considerazione della procedura di validazione in corso dei Beni Paesaggistici (art. 136 e 142 del D.lgs. 42/2004), della variabilità del grado di accuratezza posizionale delle delimitazioni di vincolo rappresentate rispetto a quanto determinato da norme e provvedimenti ufficiali, nonché delle particolari problematiche relative alla corretta perimetrazione delle aree tutelate per legge, i contenuti degli applicativi

webgis sono meramente informativi e di supporto ricognitivo, senza attribuzione di valenza di tipo certificativo.

La Carta Archeologica dell'Umbria (CAU) registra le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m. Nel buffer di analisi preso in considerazione, oltre a varie zone di interesse archeologico, si segnala la vasta area di tutela relativa alla Via Pievaiola lungo cui si svilupparono le cave e le necropoli etrusche di Strozzacapponi.

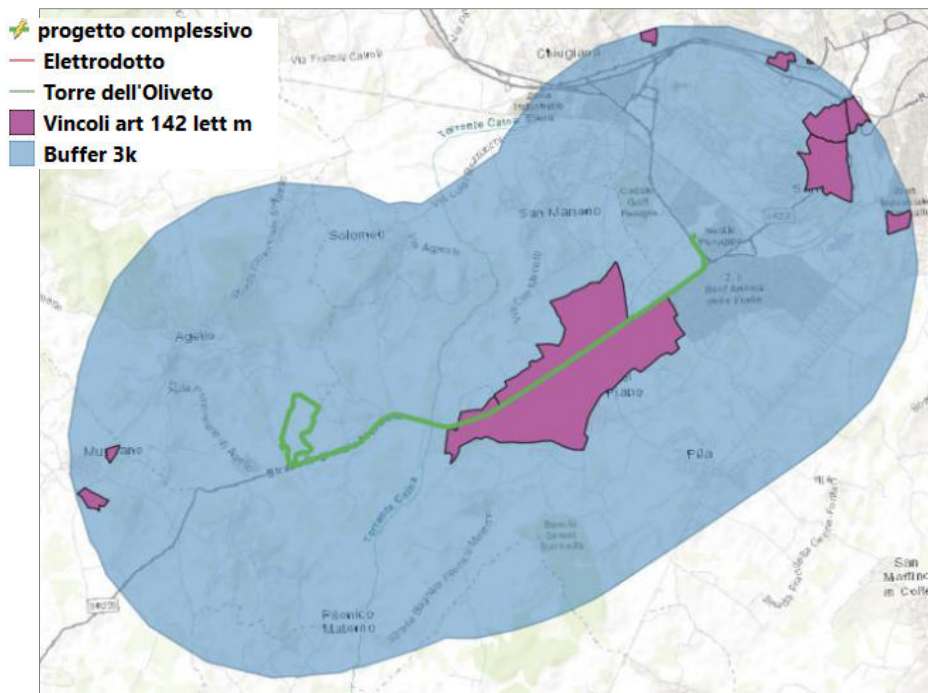


Figura 13 –Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), aree di interesse archeologico ex D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m

Il portale webgis SIAT della Regione Umbria (<https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/>) riporta una zona di interesse archeologico in Comune di Perugia, tutelata ai sensi dell'art. 142 lett. m del D.lgs. 42/2004, relativa all'area della Via Pievaiola (Atto D.G.R. 5847 del 06/08/1996 pubblicato sul B.U. n. 41/96, rif. normativo: L. 1497/1939). La zona si riferisce alla necropoli ellenistica di Strazzacapponi, Castel del Piano e Capanne riportata nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU).



Figura 14 –SIAT Regione Umbria, Zone di interesse archeologico

Il portale webgis del PTCP della provincia di Perugia (<https://webgis.provincia.perugia.it/webgis/>) riporta il censimento dei beni archeologici aggiornato al 2001. Vi sono acquisite le presenze archeologiche, gli ambiti di interesse archeologico ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m, gli ambiti di interesse archeologico approvati nei PRG comunali (D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m e PTCP, art. 39), le aree archeologiche definite dal d.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m).

Nella finestra di studio, sono acquisite la zona di interesse archeologico della Via Pievaiola e le seguenti presenze archeologiche, per i cui dettagli si rimanda al Paragrafo 6.4:

- Comune di Perugia: Capanne, San Martino Delfico necropoli ellenistica e urnette reimpiegate (Decreto DGR 5107 del 4.8.1993);
- Comune di Perugia, Castel del Piano, Ponte San Giovanni, strada dei Loggi e Villa Tei: villa rustica romana e collezione di reperti archeologici nella Villa Tei (Decreto DGR 5107 del 4.8.1993);
- Comune di Perugia, Mandoleto: necropoli etrusca (Decreto n.d.);
- Comune di Perugia, Solomeo, Patollo: villa rustica romana (Decreto n.d.);
- Comune di Corciano: Fosso Rigo: necropoli ellenistica (Decreto n.d.).

Nell'area di studio ricadente in Comune di Magione, il webgis di PTCP non registra presenze archeologiche.

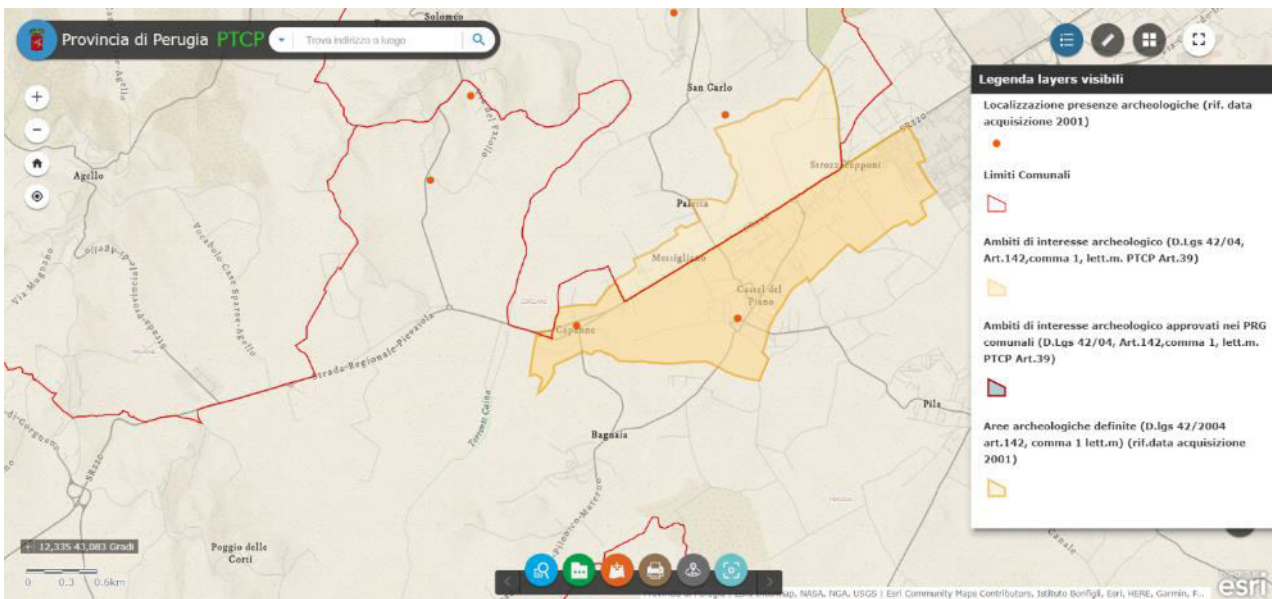


Figura 15 –webgis PTCP: presenze archeologiche, zone di interesse archeologico art. 142 lett. m, ambiti di interesse archeologico da PRG (data di acquisizione 2001)

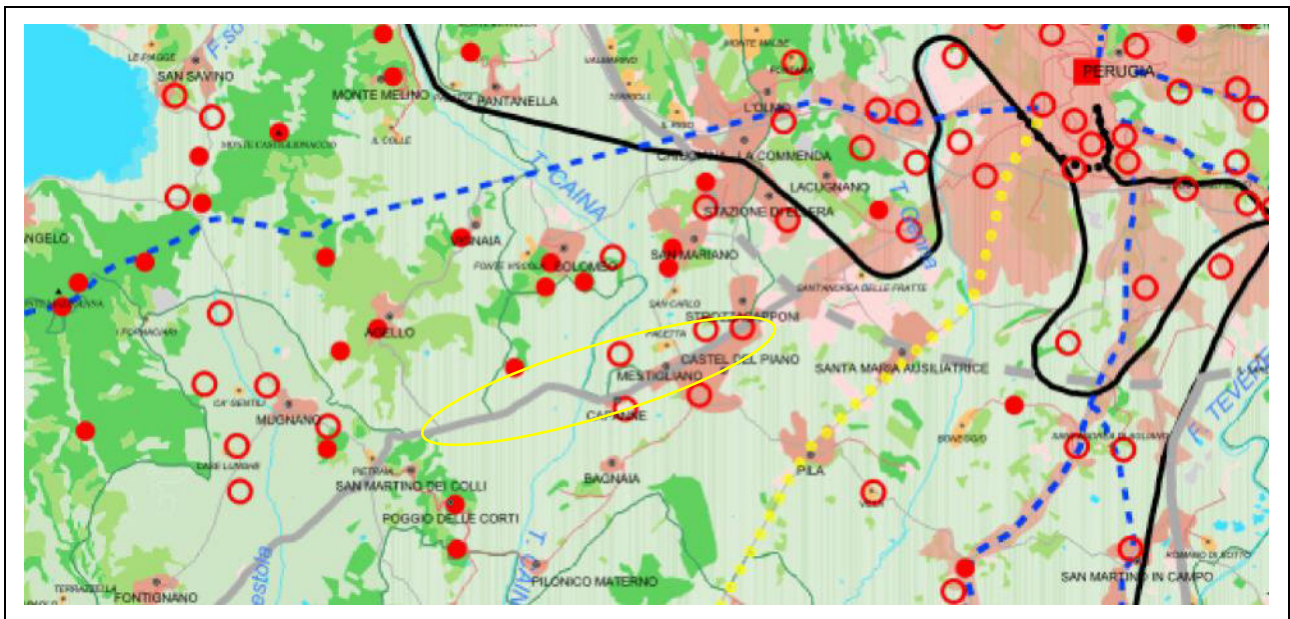




Figura 16 – PUT, Tav. 9 “Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico”; nell’ovale giallo, l’area di intervento

5 Caratteri ambientali

Come previsto all'art. 25, c. 1 del D.lgs. 25/2016 e nel DPCM 14 febbraio 2022, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

L'area di progetto si colloca nella piana del torrente Caina, principale affluente del fiume Nestòre, tra S. Martino dei Colli a ovest e l'area produttiva di Sant'Andrea delle Fratte a est, a quote comprese tra 213 e 247 m s.l.m. circa.

Geologicamente, nel tratto a ovest di Stroz Zacapponi è affiorante la Formazione Marnoso Arenacea (**mar**), formata da un complesso di strati arenacei quarzoso-calcarei con interstrati argillo-marnosi e di arenarie calcaree, a luoghi prevalenti facies argillo-marnose; alla base della formazione si trovano frequentemente arenarie calcareo-selciose fini con selci nere e microfaune del Miocene medio e inferiore. Nelle altre porzioni interessate dall'opera, il progetto insiste su coperture quaternarie databili tra Olocene e Pleistocene, ovvero:

- depositi negli alvei attuali dei principali corsi d'acqua (**a**), formati da alluvioni prevalentemente sabbiose. Età: Tardo Olocene - Attuale;
- depositi alluvionali del Bacino della Val Tiberina, formato da sabbie ed argille lacustri con livelli calcarei concrezionati e pulverulenti, a luoghi con impronte di molluschi continentali (**I¹T**). Età: Pleistocene.

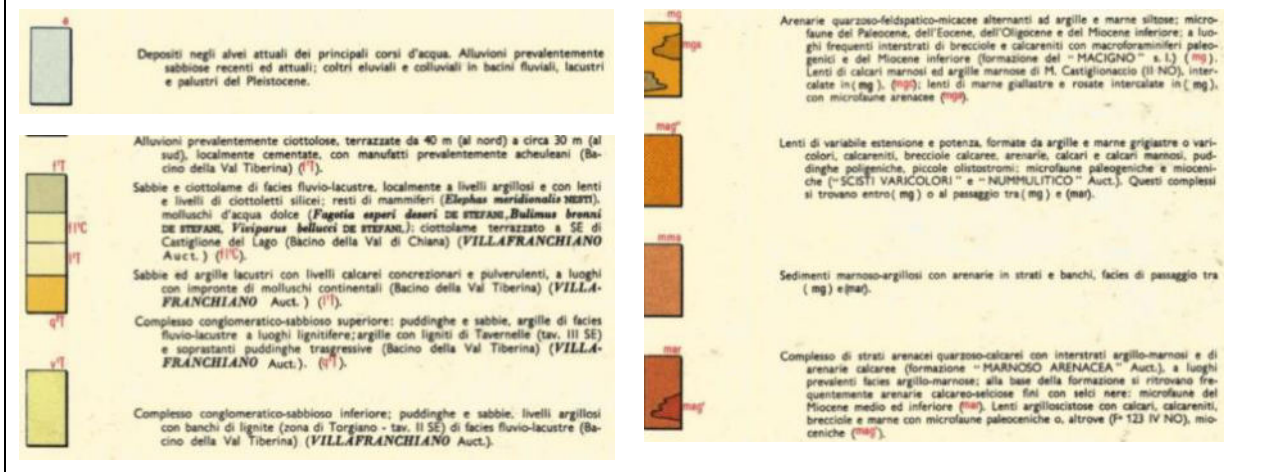
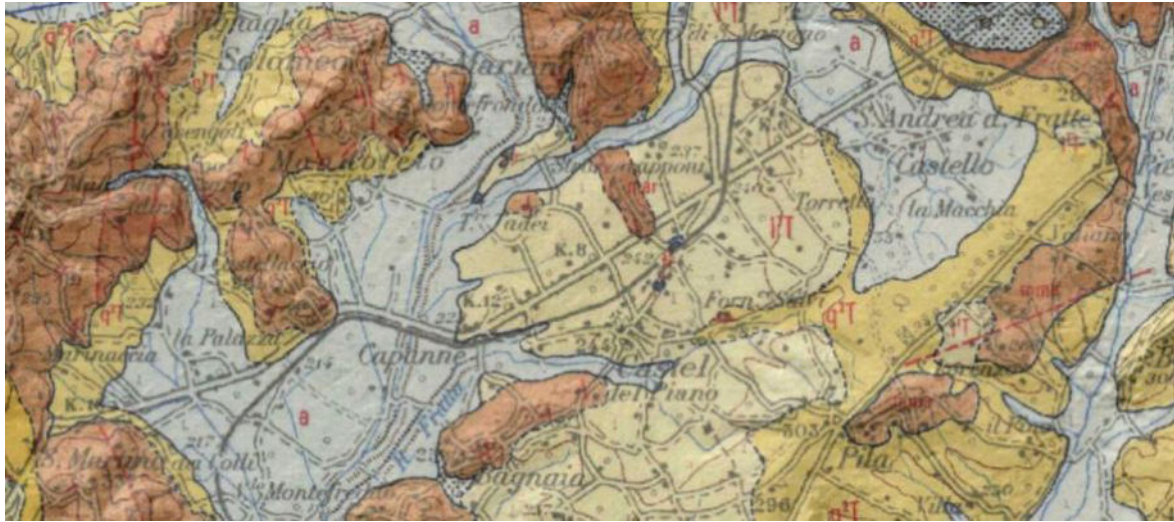


Figura 17 – Carta Geologica d'Italia 1:100.000, stralcio foglio 122 Perugia (ISPRA, Progetto CARG)

6 Sintesi storico-archeologica

Si precisa che il presente capitolo rappresenta solo per sommi capi la complessità delle dinamiche storico-archeologiche di questo comparto territoriale, cui fa riferimento un'immensa mole di studi e ricerche. La sintesi che qui si propone è funzionale alla definizione del potenziale archeologico dell'area, ovvero alla valutazione del rischio archeologico che l'opera progettata può esprimere in termini di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Le schede delle presenze archeologiche (catalogo MOSI) sono allegate alla presente relazione.

6.1 Pre-protostoria

Allo stato attuale delle conoscenze, nella finestra di studio presa in esame non sono documentate testimonianze archeologiche riferibili alla preistoria o alla protostoria.

6.2 Età etrusca

In età ellenistica (IV-III sec. a.C.) l'area in esame rappresentò un settore di rilievo strategico in ragione dei ricchi giacimenti di travertino e calcare che assunsero un'importanza cruciale a causa di un vasto programma di strutturazione e monumentalizzazione urbana, in primis Perugia e la sua cinta muraria. Si deve ritenere che lo sfruttamento delle cave di travertino si sia protratto ben oltre la fine del IV sec. a.C. in aree via via sempre più lontane dalla strada principale per Chiusi (odierna Via "Pievaiola") verso la località di Santa Sabina (CAMERIERI-MATTIOLI 2014). Alla fine del IV sec. a.C. l'attività di estrazione doveva pertanto essere al culmine. Si fanno risalire alla fine del IV sec. a.C. le tracce rilevate sul terreno pertinenti a cave di travertino ellenistiche (ID 61), prima dell'abbandono e della conseguente seconda utilizzazione dell'area in necropoli.

Oltre ad un sarcofago dipinto di età arcaica (IV sec. a.C.) noto da dati di archivio e rinvenuto nel territorio di Corciano (ID 60), emerge la necropoli etrusco-romana di Strozzacapponi (ID 43, che ricomprende anche i siti: ID 62 Necropoli di Strozzacapponi; ID 112 Tomba a incinerazione; ID 159 Sepoltura in fossa; ID 184 Necropoli etrusca). L'estensione dei rinvenimenti succedutesi dagli inizi dell'Ottocento fino ai giorni nostri tra la strada statale "Pievaiola", la provinciale per Ellera, la strada cosiddetta "del Giglio" e gli abitati di Castel del Piano e San Mariano ha permesso di collocare in questa zona una delle necropoli dell'agro perugino più estesa e frequentata in epoca ellenistico-romana con oltre un centinaio di tombe scoperte. I ritrovamenti più cospicui e meglio documentati sono quelli del 1963 (21 tombe a camera) in seguito alla posa in opera della condotta dell'acquedotto nella zona sottostante la strada per Ellera e il piazzale antistante; del 1996-97 (38 tombe a camera) nella costruzione di nuovi edifici ad ovest della zona precedente (proprietà Bietta) e del 2007-2008 (34 tombe a camera più 11 a fossa e a grotticella) nella zona antistante la "Pievaiola" nelle indagini preliminari per la costruzione di una rotatoria. Altre tombe apparentemente isolate sono venute alla luce nel secolo scorso nei pressi dell'abitato (proprietà Minestrini, Bittarelli e Barzoni, Campo del Castello), e in anni più recenti (bivio per Ellera, Via Malanotte, Via Strozzacapponi), mentre l'area in cui sono sorte le palazzine dell'ATER tra Via Caprera e Via Strozzacapponi, dove sono state individuate altre tombe a fossa e alla cappuccina (7 tombe non violate e altre 9 prive di deposizione), era già nota per la scoperta nel 1975 di una tomba a camera (proprietà Ciuffini). Si tratta soprattutto di tombe scavate nel banco travertinoso con breve dromos di accesso formato da una scalinata e una stanza ipogea di forma quadrangolare con lastrone di

chiusura in travertino; all'interno sono situate le banchine laterali su cui erano le urne cinerarie e gli oggetti di corredo attribuibili probabilmente ad una Classe sociale media o di condizione servile. Molte delle urne recuperate hanno iscrizioni etrusche e romane che documentano la fase di passaggio verso l'alfabeto latino. La maggior parte delle tombe risultavano al momento della scoperta già violate, forse anche in antico, mentre tra quelle intatte alcune dimostrano di essere appartenute a famiglie di un certo rilievo, come è possibile presumere dalla qualità delle urne decorate da bassorilievi con scene mitologiche di un certo impegno stilistico di cui si è conservata la policromia (tomba degli Anei Marcna o "del letto funebre") o dall'attestazione di gentilizi di un certo rilievo (tomba dei Vipi). L'arco cronologico dell'uso della necropoli è da collocare tra la fine del III - inizi del II sec. a. C. e il I sec. d. C. con il suo apice tra il II e il I sec. a. C. momento della concessione della cittadinanza romana (90 a.C.) ("NSA" 1878, pp. 230 ss.; "NSA" 1921, p. 342; BANTI 1936, p. 105; "REE" XXXVIII, 1970, pp. 310 ss., 315 ss.; "SE" XLI, 1973, p. 517; SALAMIDA 2001-2002, vol. II p. 526; CENCIAIOLI 2010; scheda MOSI: ROMI 2023).



Figura 18 – Rilievo della necropoli di Strozzacapponi e del piano di cava di travertino esaurita (da CENCIAIOLI 2010)

L'occupazione etrusca dell'area in esame è dimostrata anche nelle persistenze toponomastiche, come l'idronimo Caina, che potrebbe derivare da un gentilizio etrusco "Cairnina", che si ritrova in una tomba etrusca alle sorgenti del torrente stesso.

6.3 Età romana

In età romana il territorio in esame si collocava lungo la direttrice di collegamento tra *Perusia*/Perugia e *Orvieto-Clusium*/Chiusi. La direttrice coincide con un asse della centuriazione di età cesariana di cui, nel tratto tra Lacugnano e Castel del Piano, si possono riconoscere tracce delle assegnazioni viriliane di fondi precedentemente appartenuti a membri dell'aristocrazia di antica ascendenza etrusca. La strada è con buona approssimazione ricostruibile sul terreno ed in carta per tutto il suo percorso. La sua rettilineità ben si coniuga con l'esigenza strategica tipicamente romana, dell'assetto dei terreni di pianura più fertili e della loro conseguente catastazione fiscale. Il rettilineo della Via Pievaiola tra il Toppo di San Sisto e la prima curva in località Capanne è lungo 5920 m, ossia 4 miglia romane, lungo il quale si innestano tracciati stradali ortogonali congruenti ad una griglia programmatica originaria orientata 59°N basata sull'*actus*. La strada è riportata nel *segmentum* IV della *Tabula Peutingeriana* a collegamento tra *Clusio* (rappresentata con la vignetta delle due torri, ossia una *mansio* del *cursus publicus*) e *Pirusio* (non caratterizzata).

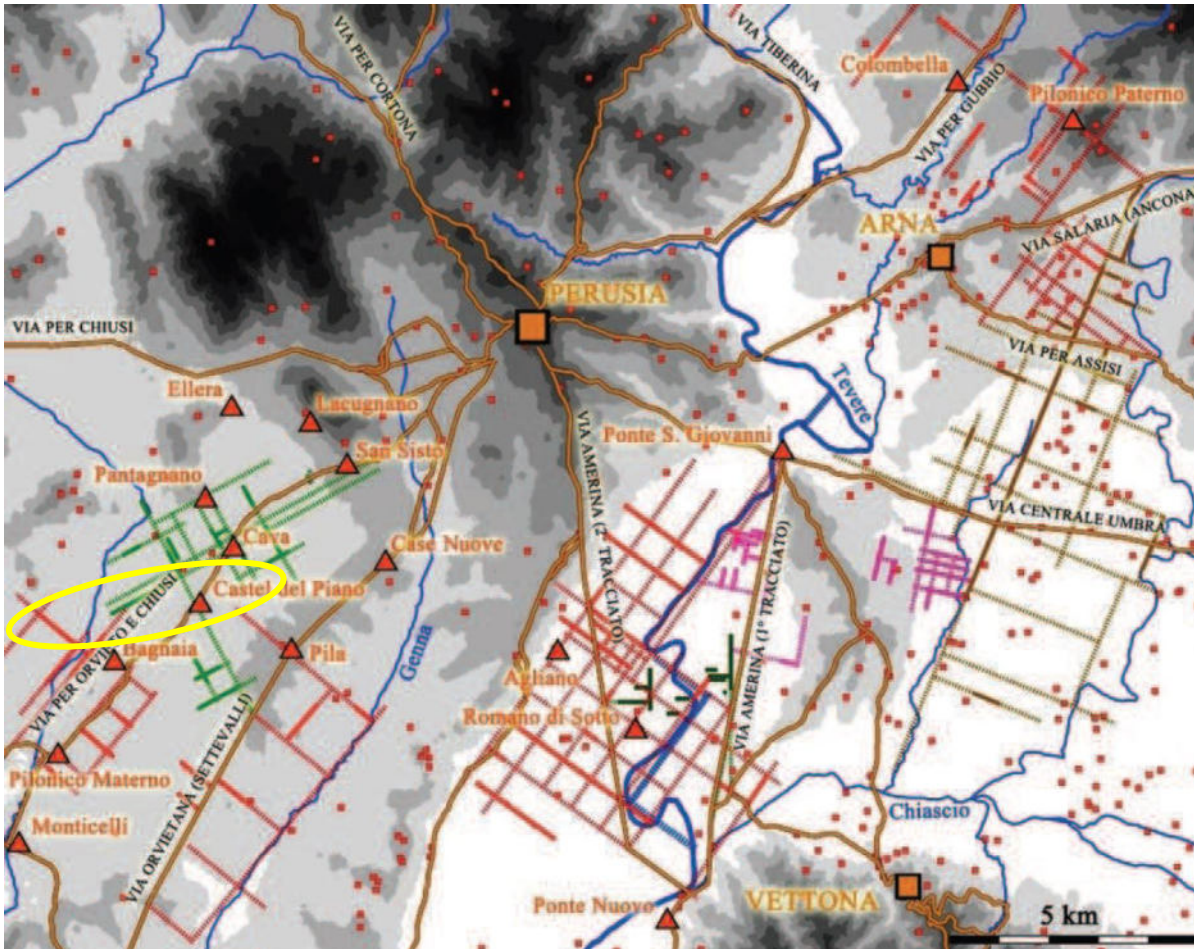


Figura 19 – Schema del territorio di Perugia in età romana, con evidenziati i toponimi, la centuriazione, gli assi stradali e i siti della Carta Archeologica dell’Umbria (da CAMERIERI-MATTIOLI 2014); nell’ovale giallo, l’area di intervento



Figura 20 – Tabula Peutingeriana, segm. IV; nell’ovale giallo, l’area di intervento

6.4 Età medievale

La preesistenza del tracciato etrusco che ancor oggi si avviluppa intorno al rettilineo romano, senza da questo esserne stato sostituito, ne conferma l'importanza strategica come via consolidata e strutturalmente adeguata al trasporto dei blocchi di cava, anche per tutto il Medioevo (dalle nuove cave di Santa Sabina) e nonostante l'avvenuta bonifica degli acquitrini dell'area golenale del Torrente Genna. La strada si mantenne infatti in età medievale nella Via Pievaiola, voluta intorno al XIV sec. dal Comune di Perugia per controllare militarmente Città della Pieve, ed è oggi ripresa dalla SR 220 "Pievaiola". Nella finestra di studio si riferisce all'Altomedioevo un possibile insediamento fortificato in loc. Capanne, il Castellaccio dall'esplicito toponimo (ID 157). Altri toponimi di formazione medievale sono Castel del Piano e gli agiotoponimi San Martino dei Colli e Sant'Andrea delle Fratte.

6.5 Cartografia storica

La disamina della cartografia storica di cui al Paragrafo 3.3 mostra, seppur schematicamente, l'area di studio e le sue trasformazioni nel tempo, a partire dal XVII sec. Di seguito si riportano gli stralci di disegni, mappe e carte storiche presi in esame e ritenute significative ai fini della valutazione del potenziale archeologico.

J. Bleau, Territorio perugino, 1664-65



La mappa del perugino intorno al “Lago di Perugia olim Trasumenus (etrusco Tarsminas) sive Plestina” rappresenta schematicamente il territorio riportando i principali corsi d’acqua, i rilievi, le città e, tramite un cerchiello, le principali località. Nell’area di studio sono indicate “Fratte di S. Andrea” e “Capanne”

Tavola generale della provincia dell’Umbria (Moroncelli), 1712



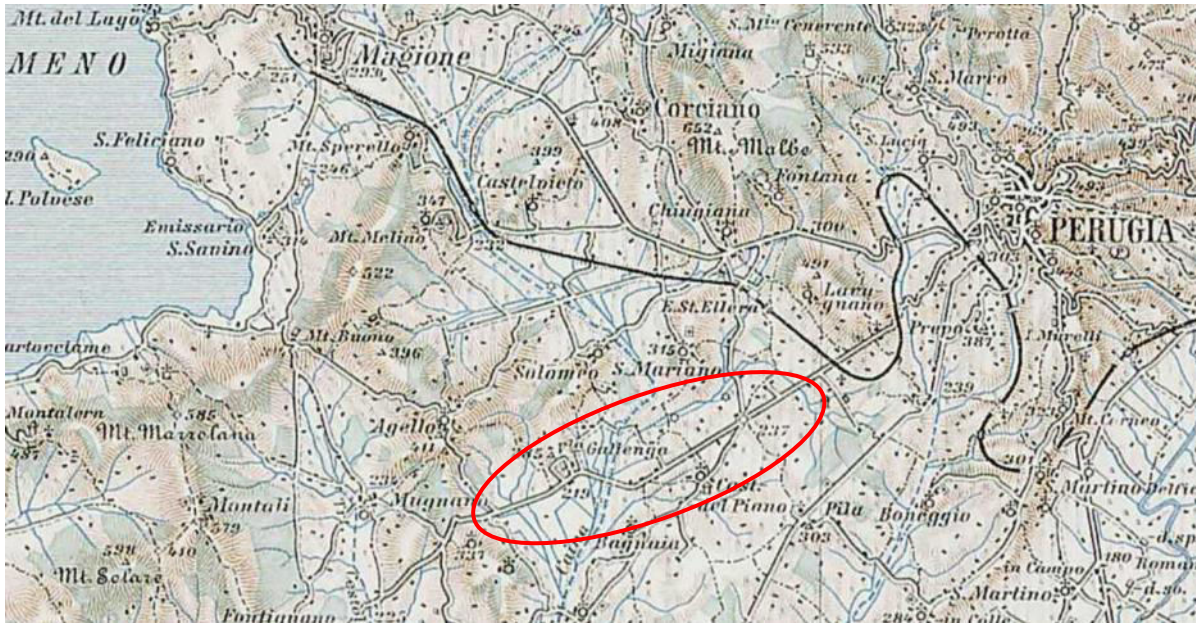
La mappa dell’Umbria, intorno al “Lago di Perugia olim Trasumenus” (etrusco Tarsminas), rappresenta schematicamente il territorio riportando i principali corsi d’acqua, i rilievi, le strade principali, le città e, tramite un cerchiello, le principali località. Nell’area di studio sono indicate “Fratte di S. Andrea” e “Capanne” collegate dalla Via Pievaiola.

J. Scheda, Karte Des Oesterreichischen Kaiserstaates, 1856



La carta dello Stato della Chiesa rappresenta schematicamente il territorio tra il Lago Trasimeno e Perugia riportando i rilievi, le strade principali, le città e le principali località tramite cerchielli. Nell'area di studio sono indicate "S. Andrea" e "C. del Piano" collegate dalla Via Pievaiola.

Terza campagna cartografica militare dell'Austria-Ungheria, 1910 circa



Nel dettaglio della carta generale dell'Europa centrale pubblicata intorno al 1910, è rappresentato a larga scala (1:200.000) anche il territorio tra il Lago Trasimeno e Perugia riportando i rilievi, le strade principali, le ferrovie, le città e le principali località.

Fotografia aerea volo IGM 1954-56



Il volo dell'Istituto Geografico Militare mostra lo stato dei luoghi nel secondo Dopoguerra, sostanzialmente identico a quello rappresentato nella cartografia storica, privo delle costruzioni e delle infrastrutture occorse nei decenni successivi.

7 Fotointerpretazione

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione di tracce cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare la presenza, l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità.

Le tracce fotografiche sono state definite secondo la classificazione di scuola inglese dei principali e più ricorrenti tipi di anomalia, ovvero:

- *soilmark*: variazione di colore riscontrabile sul suolo nudo, dovuta alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce;
- *cropmark*: variazione del colore e/o della crescita delle colture agricole che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo. Il fenomeno dà origine a cropmarks positivi (laddove le colture crescono più alte e rigogliose al di sopra del suolo più umido di fossati o di buche ricolmate) oppure a cropmarks negativi (dove la crescita delle colture risulta invece impedita nello strato sottile di suolo posto al di sopra di murature sepolte, strade e in generale tutte le superfici solide e impermeabili. La visibilità dei cropmarks è fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche, dai ritmi di coltivazione e dalle caratteristiche geologiche e pedologiche dei suoli. Il fenomeno è osservabile nelle settimane immediatamente precedenti la mietitura delle colture;
- *earthwork*: traccia da microrilievo che può derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica. Per l'identificazione di questo tipo di anomalie di livello una condizione particolarmente adatta è la luce radente e i periodi più adatti alla sua visibilità sono quelli invernali;
- *traccia di sopravvivenza*: elemento che caratterizza il paesaggio attuale ma che assume valore per la possibilità che offre di ricostruire una situazione antica, o perché ricalca scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della sua funzione. Un esempio di persistenza è costituito dalla centuriazione oppure, in contesti urbani, dai calchi di schemi urbanistici o di monumenti antichi.

Secondo la metodologia della *landscape archaeology*, la presenza di tracce naturali formatesi in età preistorica, antica o medievale, come ad esempio i paleoalvei, viene tenuta in considerazione nell'interpretazione generale del contesto territoriale oggetto di studio. Tuttavia, qualora la traccia sia inequivocabilmente di origine naturale (es. paleoalveo) o recente (es. metanodotto), essa non viene analizzata nel dettaglio della presente ricognizione, poiché non si tratta di tracce di significato strettamente storico-archeologico.

La ricognizione aerea è stata condotta in prossimità del progetto avvalendosi delle fotografie storiche e delle ortofoto indicate al Paragrafo 3.3 e riportate di seguito. La fotointerpretazione è stata quindi associata alle altre informazioni disponibili dai dati bibliografici ed archivistici e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine.

Nel complesso, l'esame delle immagini fotografiche consente di visionare lo stato dei luoghi a partire dal 1954, mostrando una progressiva espansione urbanistica a partire soprattutto dagli scorsi anni Settanta.

Dall'analisi delle immagini fotografiche si riscontrano numerose macchie di colore chiaro a margini irregolari e dimensioni molto variabili, tuttavia non riconducibili con sicurezza ad elementi di potenziale archeologico quanto piuttosto da connettere alla morfologia del territorio esaminato.

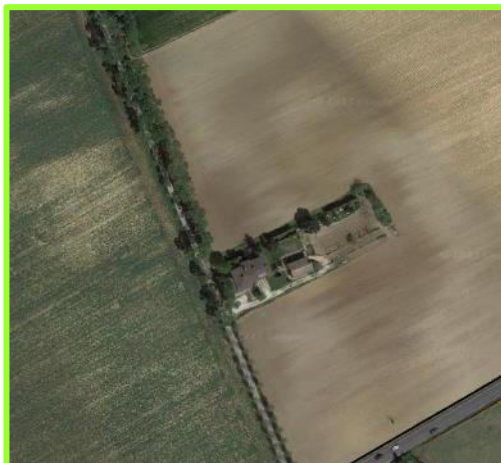
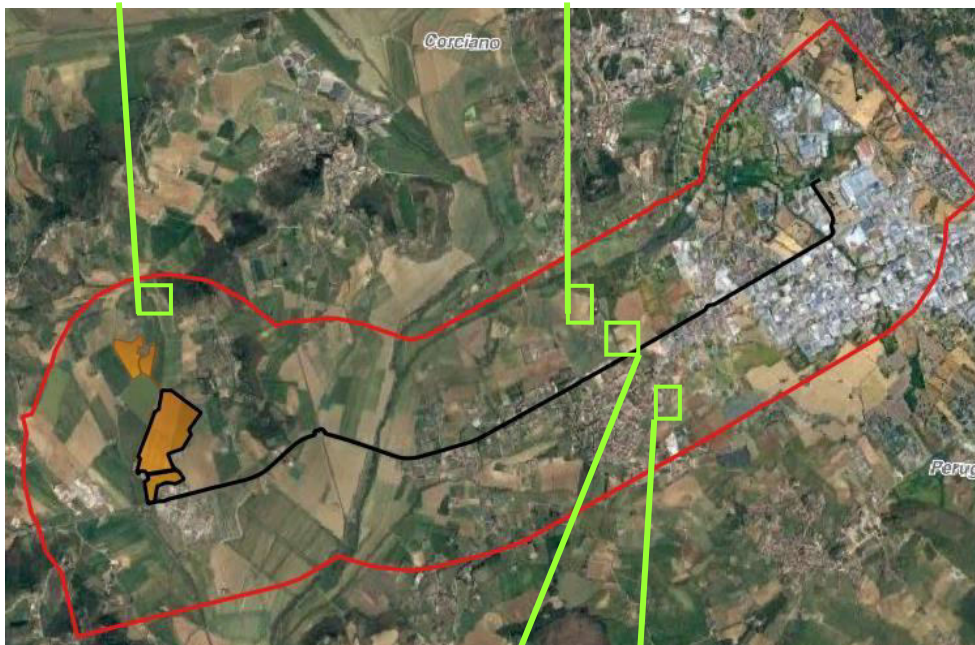


Figura 21 – Anomalie cromatiche riconducibili alla morfologia del territorio

8 Ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. Qualora possibile, i ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa. Questo tipo di indagine non è utile in contesti in cui gli usi del suolo sono del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, ad esempio le aree edificate e gli specchi d'acqua.

La visibilità dei suoli è stata scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia: 0 inaccessibile; 1 nulla; 2 mediocre; 3 discreta; 4 buona; 5 ottima.

La ricognizione di superficie, di tipo sistematico, è stata eseguita a marzo 2023 in corrispondenza dell'impianto e dell'elettrodotto in progetto, contestualmente all'acquisizione dei dati delle indagini pregresse e alla fotointerpretazione, in modo da verificare le segnalazioni e le osservazioni remote con il riscontro sul terreno.



Al momento della ricognizione di superficie, la fascia interessata dall'elettrodotto coincidente con la Via Pievaiola è interamente occupata dal sedime stradale e mostra pertanto una visibilità archeologica nulla (UR1). L'area dell'impianto risulta invece interessata da campi a seminativo, in parte coltivati a soia in avanzato stato di crescita e dunque a visibilità archeologica nulla (UR3) e in parte arati e seminati e dunque a visibilità archeologica buona (UR2). In questa unità di ricognizione, sebbene la visibilità buona, non sono presenti materiali archeologici. La ricognizione di superficie è pertanto risultata inefficace ai fini del riconoscimento di elementi archeologici sulla superficie topografica attuale.



Di seguito si riportano le Schede di Unità di Ricognizione (UR) riferite alla survey eseguita per l'opera in progetto. La schedatura delle unità di ricognizione (UR) è inserita nel GIS Template, cui si rimanda per i dettagli di ciascuna unità.

8.1 Schede di Unità di Ricognizione (UR)

CODICE ID	UR1
DATA	29/03/2023
VISIBILITÀ DEL SUOLO	
<input type="checkbox"/>	0 inaccessibile
<input checked="" type="checkbox"/>	1 nulla
<input type="checkbox"/>	2 mediocre
<input type="checkbox"/>	3 discreta
<input type="checkbox"/>	4 buona
<input type="checkbox"/>	5 ottima
COPERTURA DEL SUOLO	
<input checked="" type="checkbox"/>	Superficie artificiale
<input type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata
<input type="checkbox"/>	Superficie boscata e ambiente seminaturale
<input type="checkbox"/>	Ambiente umido
<input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque
SPECIFICHE COPERTURA DEL SUOLO	
Asfalto stradale	
SINTESI GEOMORFOLOGICA	
Depositi alluvionali pleistocenici	
FOTO	
	



CODICE ID	UR2
DATA	29/03/2023
VISIBILITÀ DEL SUOLO	
<input type="checkbox"/>	0 inaccessibile
<input type="checkbox"/>	1 nulla
<input type="checkbox"/>	2 mediocre
<input type="checkbox"/>	3 discreta
<input checked="" type="checkbox"/>	4 buona
<input type="checkbox"/>	5 ottima
COPERTURA DEL SUOLO	
<input type="checkbox"/>	Superficie artificiale
<input checked="" type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata
<input type="checkbox"/>	Superficie boscata e ambiente seminaturale
<input type="checkbox"/>	Ambiente umido
<input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque
SPECIFICHE COPERTURA DEL SUOLO	
Seminativo in fase iniziale, non calpestabile	
SINTESI GEOMORFOLOGICA	
Depositi alluvionali pleistocenici	
FOTO	
	

CODICE ID	UR3
DATA	29/03/2023
VISIBILITÀ DEL SUOLO	
<input type="checkbox"/>	0 inaccessibile
<input checked="" type="checkbox"/>	1 nulla
<input type="checkbox"/>	2 mediocre
<input type="checkbox"/>	3 discreta
<input type="checkbox"/>	4 buona
<input type="checkbox"/>	5 ottima
COPERTURA DEL SUOLO	
<input type="checkbox"/>	Superficie artificiale
<input checked="" type="checkbox"/>	Superficie agricola utilizzata
<input type="checkbox"/>	Superficie boscata e ambiente seminaturale
<input type="checkbox"/>	Ambiente umido
<input type="checkbox"/>	Ambiente delle acque
SPECIFICHE COPERTURA DEL SUOLO	
Seminativo a soia in fase avanzata di crescita	
SINTESI GEOMORFOLOGICA	
Depositi alluvionali pleistocenici	
FOTO	
	

9 Valutazione del rischio archeologico

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

9.1 Individuazione del potenziale archeologico del contesto

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il grado di potenziale archeologico viene quantificato con una scala di cinque gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo* e *non valutabile*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di potenziale archeologico sono esemplificati nella Tabella 2.

Le valutazioni inserite all'interno delle Schede di presenza archeologica e nel *layer* MOSI sono riferite ai singoli siti/aree/evidenze censiti, mentre nell'allegata "Carta del potenziale archeologico" possono essere delimitate una o più macroaree a potenziale omogeneo, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame.

Tabella 2 - Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

L'area di studio è collocata lungo la Via Pievaiola, che rappresenta la preesistenza di un tracciato viario strategico, sviluppato in età etrusca come via consolidata al trasporto dei blocchi di cava, rettificato in età romana e mantenuto per tutto il Medioevo nella Via Pievaiola voluta intorno al XIV sec. dal Comune di Perugia

ed oggi ripresa dalla SR 220. Tra le testimonianze archeologiche ad oggi note, emerge la vasta area di necropoli di Strozzacapponi probabilmente connessa al passaggio del tracciato viario antico, i cui ritrovamenti già a partire dal XIX sec. ne confermano l'elevato potenziale archeologico. Le altre segnalazioni archeologiche finora documentate si collocano a distanze superiori a 300 m dal progetto, ossia a distanze tali da garantirne pienamente la tutela.

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è pertanto possibile definire un potenziale archeologico, ovvero la possibilità che esso conservi strutture o livelli stratigrafici, per il contesto territoriale preso in esame.

Nel complesso, il buffer di analisi è connotato *in epoca antica* da un contesto *geomorfologico e ambientale* favorevole alla frequentazione, attraversato da una direttrice viaria strategica attiva in età etrusca, romana e medievale rappresentata dalla Via Pievaiola, in particolare nel tratto dove persiste il perimetro della necropoli di Strozzacapponi. Nelle restanti aree, invece, sulla base dello stato attuale delle conoscenze gli elementi concreti di frequentazione antica sono scarsi. Per quanto concerne la visibilità archeologica dell'area, la survey ha mostrato visibilità al suolo variabili a seconda dell'uso dei terreni, da nulla lungo il tracciato dell'elettrodotto (sedime stradale) a scarsa o buona in corrispondenza dei campi che saranno interessati dall'impianto fotovoltaico.

I valori per la valutazione del potenziale archeologico sono rappresentati nella Tabella 3. Il potenziale archeologico è rappresentato nell'allegata "Carta del potenziale archeologico" e nel *layer* VRP del *template* ministeriale.

Tabella 3 - Valutazione del potenziale archeologico

POTENZIALE ARCHEOLOGICO		
VALORE	ANALISI	POTENZIALE
Contesto archeologico	Buffer di analisi (compresa area dell'impianto agri-voltaico): area connotata da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	BASSO
	Fascia della Via Pievaiola e punti di segnalazioni di ritrovamento: aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, sulla base delle conoscenze nelle aree limitrofe sebbene in presenza di dubbi sull'esatta collocazione dei resti	MEDIO
	Area della necropoli di Strozzacapponi	ALTO
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	Area connotata in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	MEDIO
Visibilità dell'area	Aree agricole con scarsa visibilità al suolo	NON VALUTABILE
	Aree agricole con buona visibilità al suolo, nel complesso connotate dall'assenza di tracce archeologiche	BASSO
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	MEDIO
	Possibilità che le eventuali trasformazioni antropiche dell'età post antica abbiano non asportato la stratificazione archeologica, in particolare nella fascia della Via Pievaiola.	BASSO

9.2 Individuazione del rischio archeologico relativo al progetto

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, il buffer di analisi del rischio è stato suddiviso in macroaree individuate anche in relazione alla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, ecc.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di quattro gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di rischio archeologico sono esemplificati nella Tabella 4.

Tabella 4 - Gradi di rischio archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

TABELLA 2 – RISCHIO ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Complessivamente, nelle aree di intervento esistono elementi per riconoscere un rischio di tipo archeologico, sebbene i dati raccolti in corrispondenza dell'area di progetto non siano sufficienti a definirne l'entità.

Sulla base delle caratteristiche degli interventi previsti, il rischio archeologico è valutato separatamente tra impianto FV ed elettrodotto:

- **IMPIANTO AGRI-VOLTAICO.** L'impianto in progetto insiste su un'area agricola connotata da scarsi elementi concreti di frequentazione antica in un contesto geomorfologico favorevole alla frequentazione antica e verosimilmente conservatosi senza importanti modificazioni post-antiche. Considerando che la profondità indicativa di infissione dei pali di sostegno dei pannelli fotovoltaici è pari a circa 2,00 m dal p.c. attuale, si valuta un **rischio archeologico di grado MEDIO**.
- **ELETTRODOTTO MT.** La linea di connessione si sviluppa per circa 7,5 km su un'area connotata da elementi concreti di frequentazione antica, in un contesto favorevole alla frequentazione antica che ha tuttavia subito importanti modificazioni post-antiche. Considerando che l'elettrodotto interrato sarà realizzato lungo il sedime stradale attuale e necessiterà di scavi di limitata larghezza e profondità pari a circa 1,00 m dal p.c. attuale, si valuta un **rischio archeologico di grado BASSO**.

Il rischio archeologico è rappresentato nell'allegata "Carta del rischio archeologico" ed esplicitato nel campo VRDN del layer VRD del template ministeriale.

Tabella 5 - Valutazione del rischio archeologico relativo al progetto

IMPIANTO AGRI-VOLTAICO		
VALORE	ANALISI	RISCHIO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Area in cui le lavorazioni previste potrebbero incidere parzialmente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica	MEDIO
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Area a potenziale archeologico basso o non valutabile	
ELETTRODOTTO MT		
VALORE	ANALISI	RISCHIO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica.	BASSO
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>		

10 Bibliografia e sitografia

- BONOMI PONZI L. 2002, *Perugia e il suo territorio in età villanoviana e orientalizzante*, in Atti del IX Convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria *Perugia etrusca*, Orvieto 14-16 dicembre 2001, a c. di G.M. Della Fina), "Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina" 9, Roma, pp. 585-617.
- BRUSCHETTI P. 2009, *La necropoli di Strozzeapponi e Fosso Rigo*, in *Corciano. Antiquarium, Guida all'esposizione*, Corciano, pp. 55-60.
- CAMERIERI P., MATTIOLI T. 2014, *Il paesaggio centuriato di Tifernum Tiberinum e Perugia: prime considerazioni*, in D. Scortecci (a c. di), *La media e alta valle del Tevere dall'antichità al medioevo*, (Atti della Giornata di Studio Umbertide, 26 maggio 2012), Umbertide, pp. 29-62.
- CAPPELLETTI M. 2014a, *Policromia in Umbria. Testimonianze nelle necropoli di Casaglia e di Strozzeapponi a Perugia*, in P. Liverani, U. Santamaria (a c. di), *Diversamente bianco. La policromia della scultura romana*, (atti del convegno, Firenze 15 novembre 2010), Roma, pp. 71-108.
- CENCIAIOLI L. 2014b, *Perugia territorio e necropoli*, in L. Cencioli, M. Scarpignato (a c. di), *Gli Etruschi di Perugia*, (catalogo della mostra), Bratislava, pp. 174-178.
- CENCIAIOLI L. 2019, *Perugia e il territorio: viabilità terrestre e fluviale*, (Atti del convegno *Le vie degli Etruschi*, Perugia 2017, a c. di L. Cencioli, R. Patumi), Perugia, pp. 41-76.
- CENCIAIOLI L. 2021, *Perugia etrusca: 35 anni di studi e ricerche. Nuovi dati per la ricostruzione della città antica*, (Atti del Convegno Velimna), pp. 9-33.
- CENCIAIOLI L. 2009, *Perugia località Strozzeapponi, rotatoria. Necropoli etrusca: la tomba del letto funebre*, "Bollettino per i Beni culturali dell'Umbria, Notiziario", pp. 113-117.
- DE ANGELIS M.C. 2009, *Età del Bronzo finale, prima età del Ferro*, in P. Bruschetti, A. Trombetta, *Corciano. Antiquarium. Guida all'esposizione*, Perugia, pp. 25-28.
- DE ANGELIS M.C. 2010, *Il lago Trasimeno tra Bronzo Medio e Primo Ferro: proposta per un'analisi dell'insediamento*, (Atti del IX Incontro di Studi *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, Valentano-Pitigliano 12-14 settembre 2008, a c. di N. Negrone Catacchio), Milano, pp. 423-440.
- GAMBINI E. 1995, *Le oscillazioni di livello del lago Trasimeno*, "Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno" 2, Perugia.
- GAMBINI E. 2000, *I villaggi sommersi del lago Trasimeno*, "Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno" 5, Perugia.
- RIGANELLI G. 2001, *Religione e strutture religiose in area magioneese dall'antichità ai primi secoli dell'età moderna*, in *Magione. Venti secoli di storia, cultura, ritratti e spiritualità*, Magione, pp. 7-177.
- RIGANELLI G. 2010, *San Savino: una comunità e il suo territorio nell'antichità e nell'età di mezzo*, in G. Riganelli (a c. di), *San Savino e il suo territorio nel corso dei secoli*, Magione, pp. 1-41.

SALAMIDA A. 2001-2002, Atlante bibliografico dei siti archeologici dell'Umbria, Tesi di Laurea, Università di Perugia a.a. 2001-2002.

http://viaggionelweb.issp.po.it/htm/cartepostali/italiacursoria_IGM.htm

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>

<https://mappaportal.inera.it/>

<https://siat.regione.umbria.it/>

<https://siat.regione.umbria.it/webgisctr/>

<https://webgis.provincia.perugia.it/webgis/>

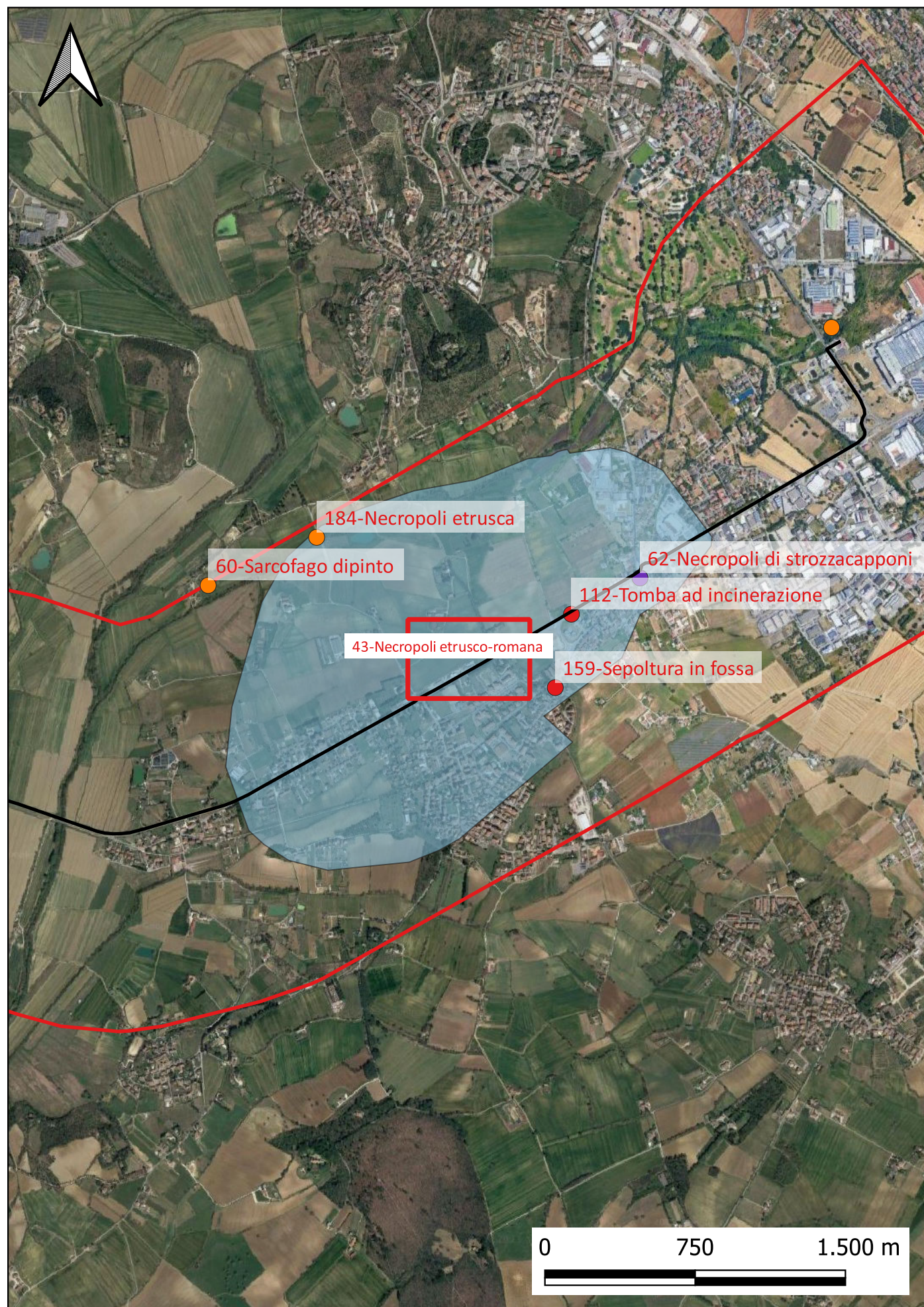
<https://www.tabula-peutingeriana.de/>

www.archeologia.beniculturali.it

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI




Sito - 43-Necropoli etrusco-romana (J19G02000010001-11_43)



Localizzazione: Perugia (PG), ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica, Età Romana},

Modalità di individuazione{analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

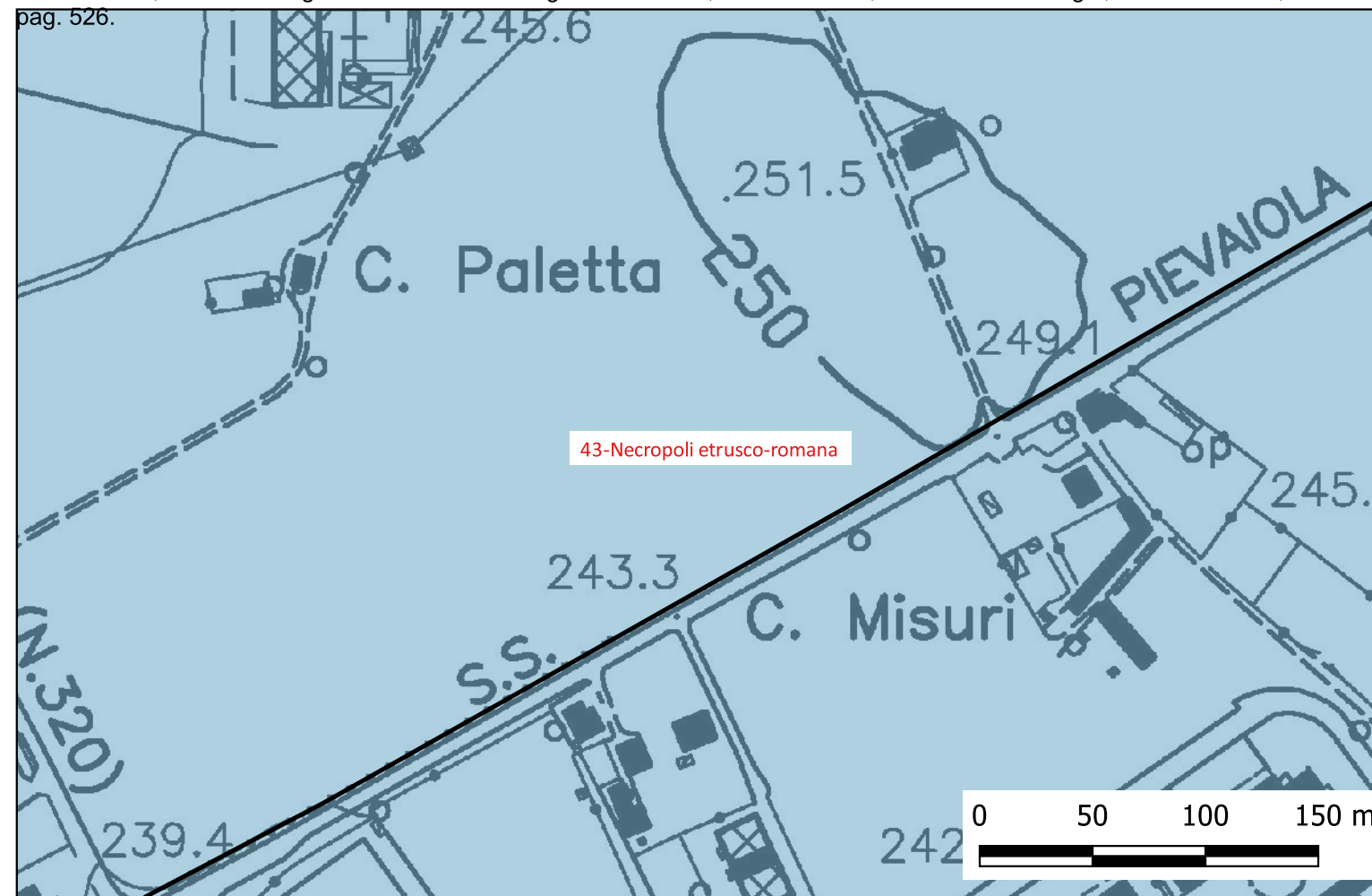
L'estensione dei rinvenimenti succedutesi sin dagli inizi dell'Ottocento fino ai giorni nostri tra la strada statale "Pievaiola", la provinciale per Ellera, la strada cosiddetta "del Giglio" e gli abitati di Castel del Piano e San Mariano ha permesso di collocare in questa zona una delle necropoli dell'agro perugino più estesa e frequentata in epoca ellenistico - romana con oltre un centinaio di tombe scoperte. I ritrovamenti più cospicui e meglio documentati sono quelli del 1963 (21 tombe a camera) in seguito alla posa in opera della condotta dell'acquedotto nella zona sottostante la strada per Ellera e il piazzale antistante; del 1996-97 (38 tombe a camera) nella costruzione di nuovi edifici ad ovest della zona precedente (prop. Bietta) e del 2007-2008 (34 tombe a camera più II a fossa e a grotticella) nella zona antistante la "Pievaiola" nelle indagini preliminari per la costruzione di una rotatoria. Altre tombe apparentemente isolate sono venute alla luce nel secolo scorso nei pressi dell'abitato (prop. Ministrini, Bittarelli e Barzoni, Campo del Castello), e in anni più recenti (bivio per Ellera, Via Malanotte, Via Strozzeacapponi), mentre l'area in cui sono sorte le palazzine dell'ATER tra Via Caprera e Via Strozzeacapponi, dove sono state individuate altre tombe a fossa e alla cappuccina (7 tombe non violate e altre 9 prive di deposizione), era già nota per la scoperta nel 1975 di una tomba a camera (prop. Ciuffini). Si tratta soprattutto di tombe scavate nel banco travertinoso con breve dromos di accesso formato da una scalinata e una stanza ipogea di forma quadrangolare con lastrone di

- PTCP Perugia AREE 1999 n°120 CASTEL DEL PIANO: NSA, 1878, pp. 230 ss.; NSA, 1921, p. 342; Banti, 1936, p. 105; REE, XXXVIII, 1970, pp. 310 ss., 315 ss.; SE, XLI, 1973, p. 517. - CAPANNE: Feruglio, 1977, p. 111.

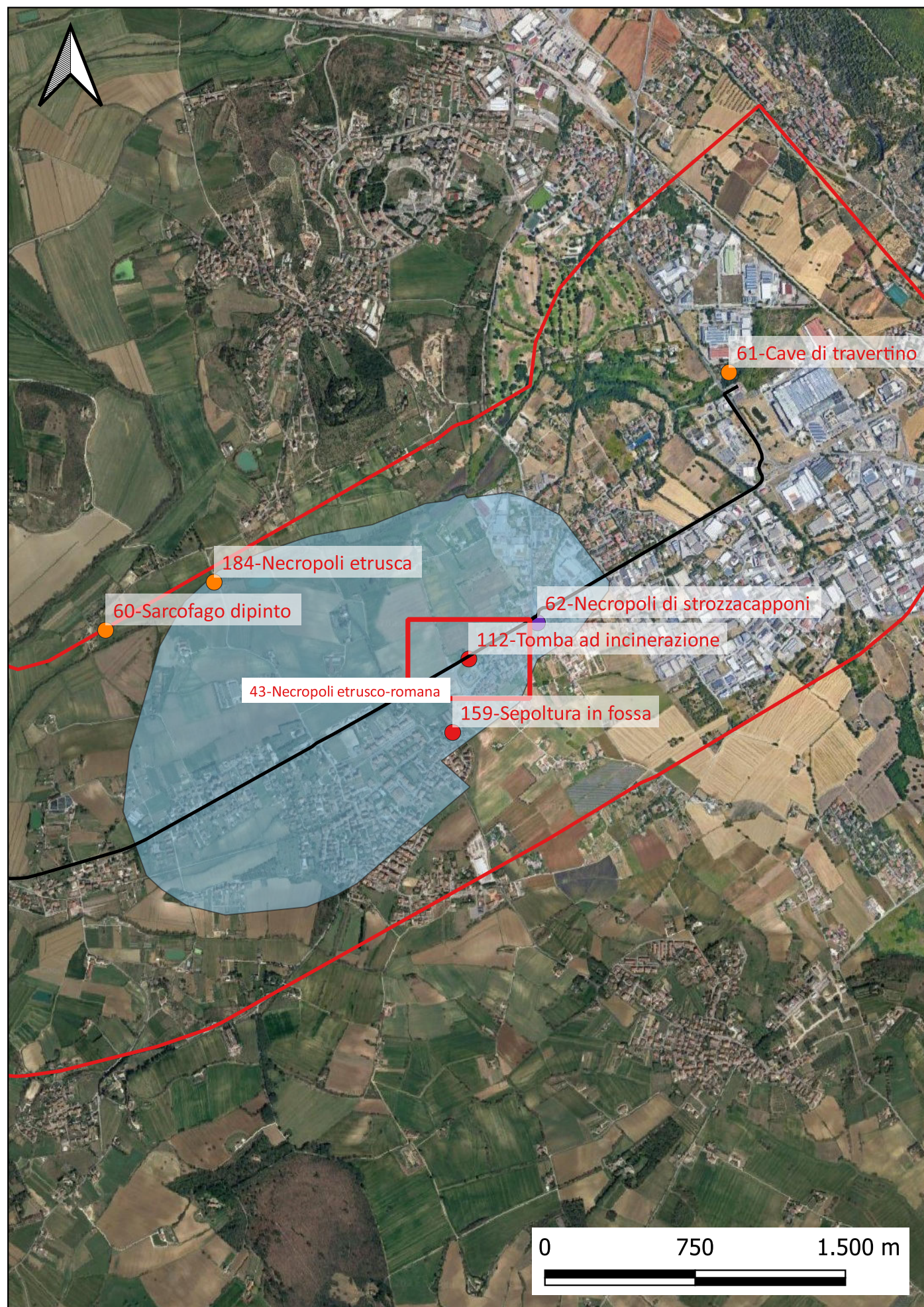
- PTCP Perugia AREE 1999 n°118

- ARCHIVIO STORICO S.A.U. (SEZ. FIRENZE FALD. 19 FASC. 31)

-A. Salamida, Atlante bibliografico dei siti archeologici dell'Umbria, Tesi di Laurea, Università di Perugia, a.a. 2001-2002, vol. II pag. 526.



Sito - 112-Tomba ad incinerazione (J19G02000010001-11_112)



Localizzazione: Perugia (PG), , S. P.318, S.P. 320 e la viabilità comunale tra il km 6+800 e il km 7+900

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

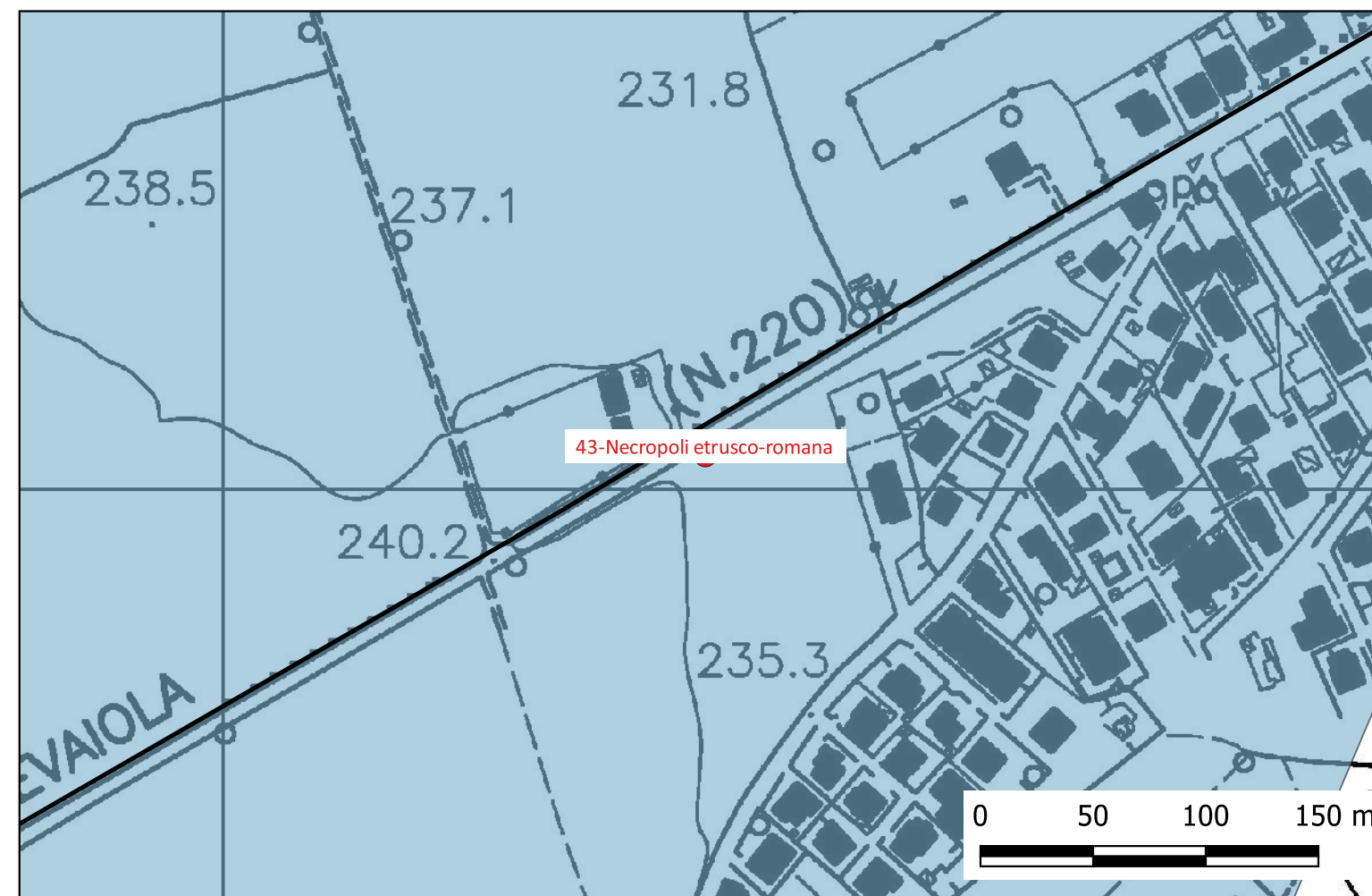
Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Tomba ad incinerazione a pozzetto. Il pozzetto presenta una forma subcircolare, in sezione troncoconica, al centro del pozzetto era appoggiato un cinerario costituito da un contenitore di ceramica comune, probabilmente un'olla a fondo piatto, di cui si conserva soltanto la parte inferiore, e vari frammenti della pancia rinvenuti nel terreno sconvolto dalle arature. Da siti CAU: Francovich, comprensorio 3, scheda n. 177

da indagine: Lavori di sistemazione delle intersezioni stradali con la S.P. 318, S.P. 320 e la viabilità comunale tra il km 6+800 e il km 7+900 in Loc. Castel del Piano - 1° STRALCIO (CIG 73133363C9; CUP J37H04000360006) – contratto di appalto rep. 17.250 del 22/05/2018 in corso di registrazione. Conferenza dei servizi del 10/04/2017.



Sito - 157-Castello (?) (J19G02000010001-11_157)

Localizzazione: Perugia (PG), Capanne, il Castellaccio,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Altomedievale},

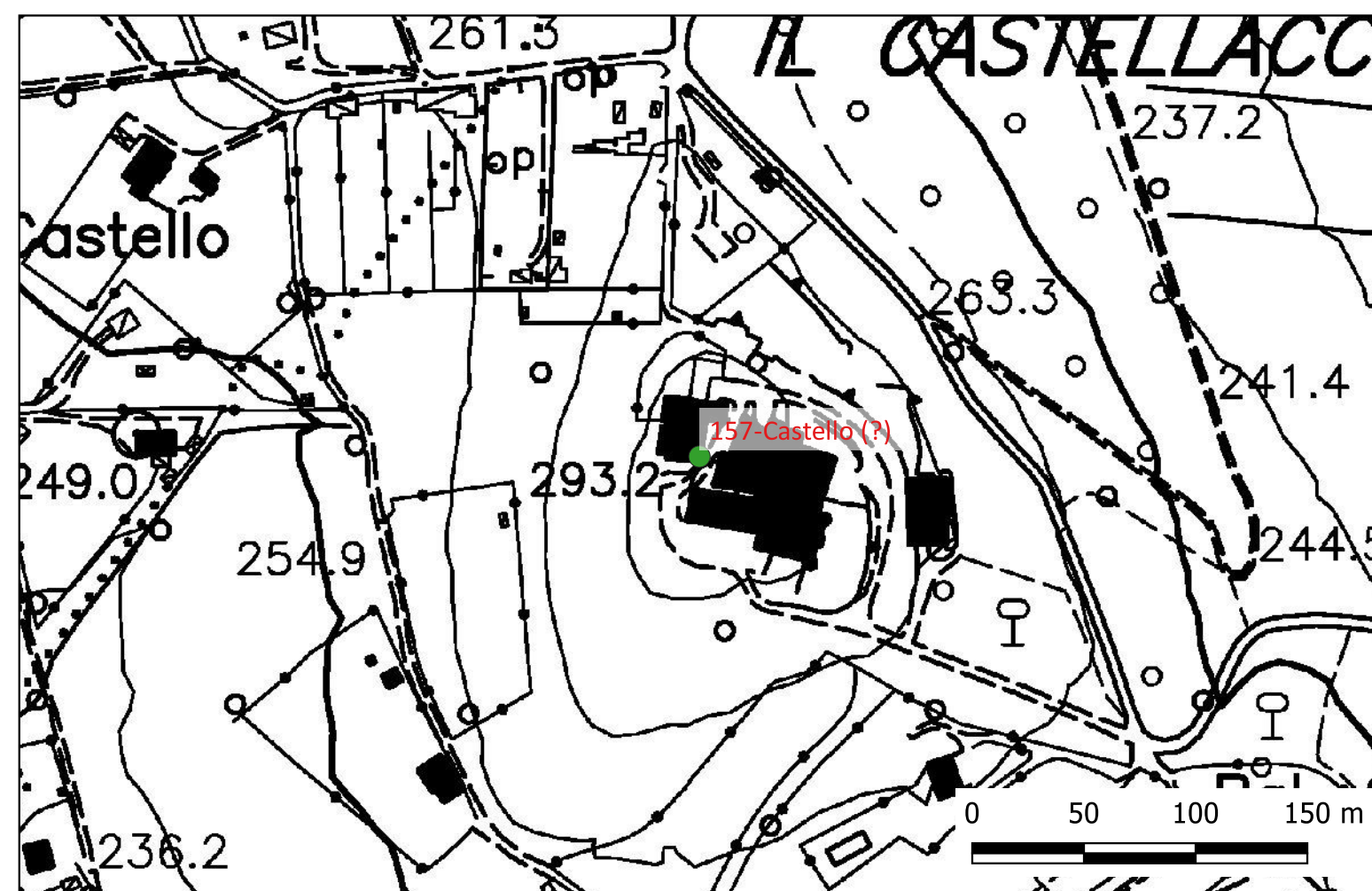
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

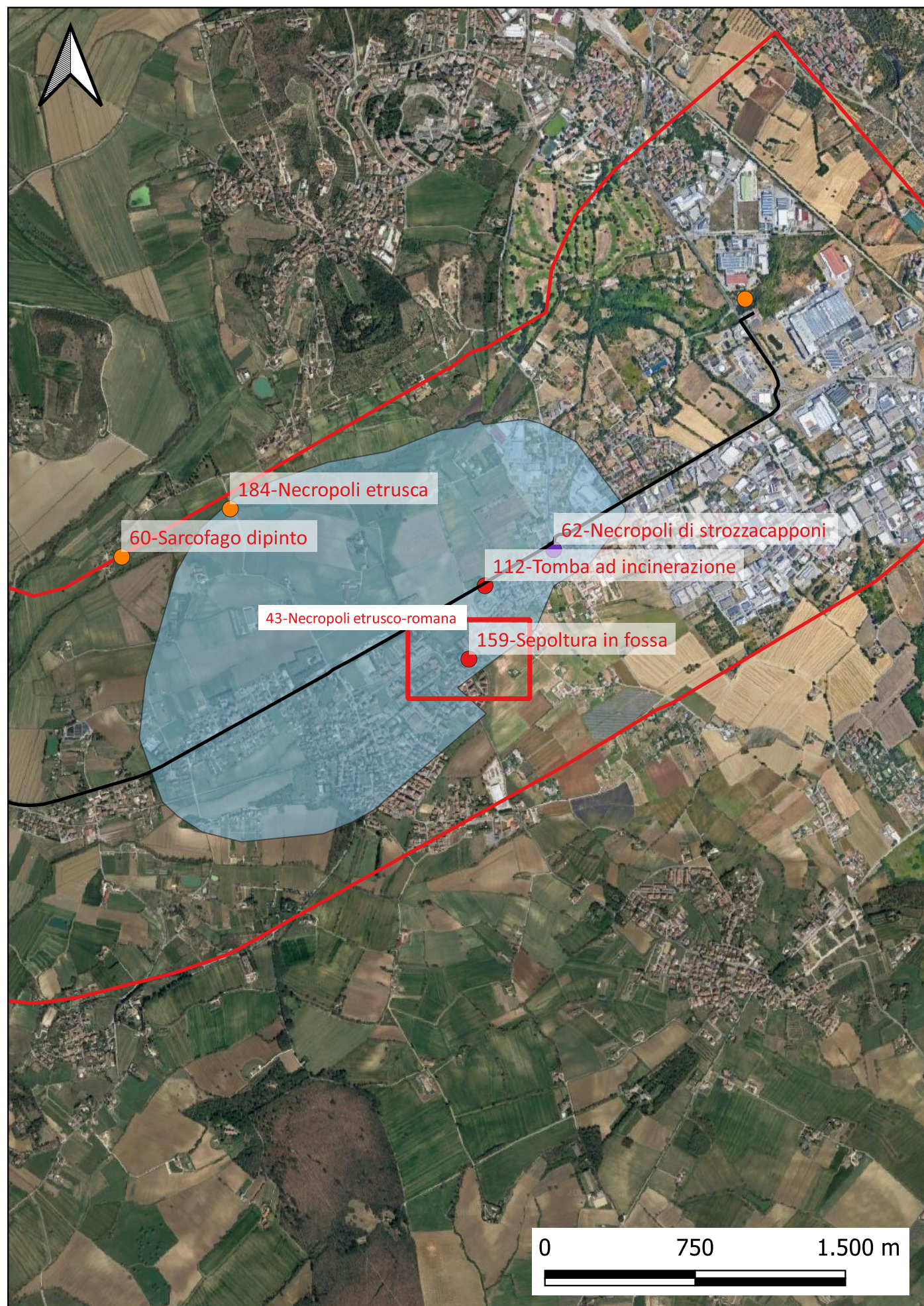
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

indicazione da carta SAU di possibile fortezza medievale



Sito - 159-Sepoltura in fossa (J19G02000010001-11_159)



Localizzazione: Perugia (PG), , Via Strozzacapponi, 176

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

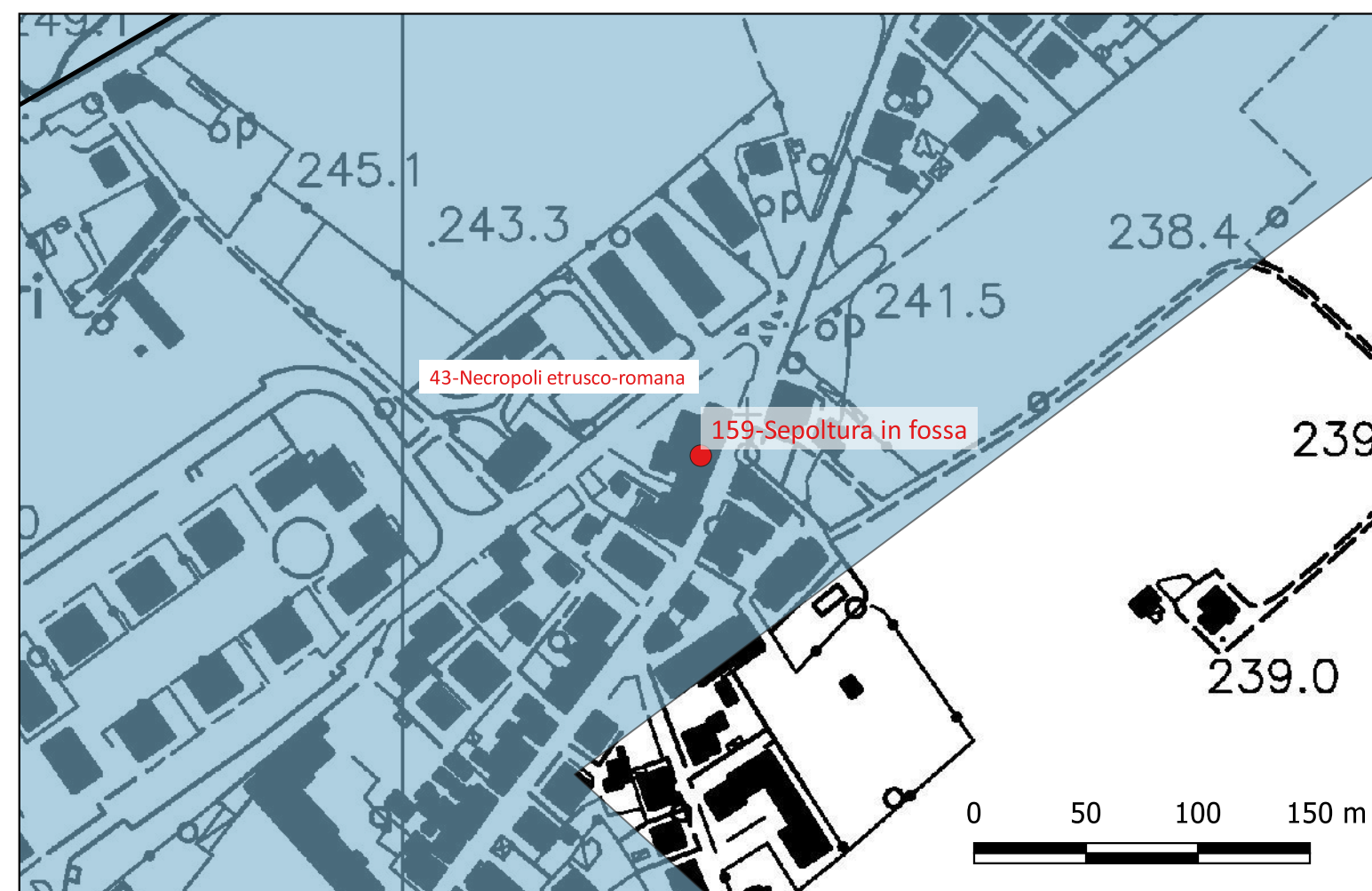
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Nel mese di ottobre 2008 sono state effettuate le operazioni di scavo per la realizzazione di un complesso residenziale a Castel del Piano (PG), lungo Via Strozzacapponi, su un lotto di terreno occupato in precedenza da un casale della fine dell'Ottocento. Lo scavo ha messo in luce una i resti di una sepoltura a fossa, un bustum, databile al I sec. d.C. individuati nell'angolo Sud dell'area di scavo. La fossa, di forma irregolarmente quadrangolare, era stata ricavata nello strato di terra che copriva il banco roccioso e riempita dalla terra di rogo e dai resti del corredo ceramico. Lo scavo ha raggiunto una profondità di circa m. 2,50 dal piano di campagna rimuovendo lo strato di travertino (fino a circa m. 2) e una parte del banco argilloso sottostante.

Archivio SABAP-PG, Faldone Perugia, Castel del Piano



Sito - 184-Necropoli etrusca (J19G02000010001-11_184)

Localizzazione: Corciano (PG), S. Mariano,

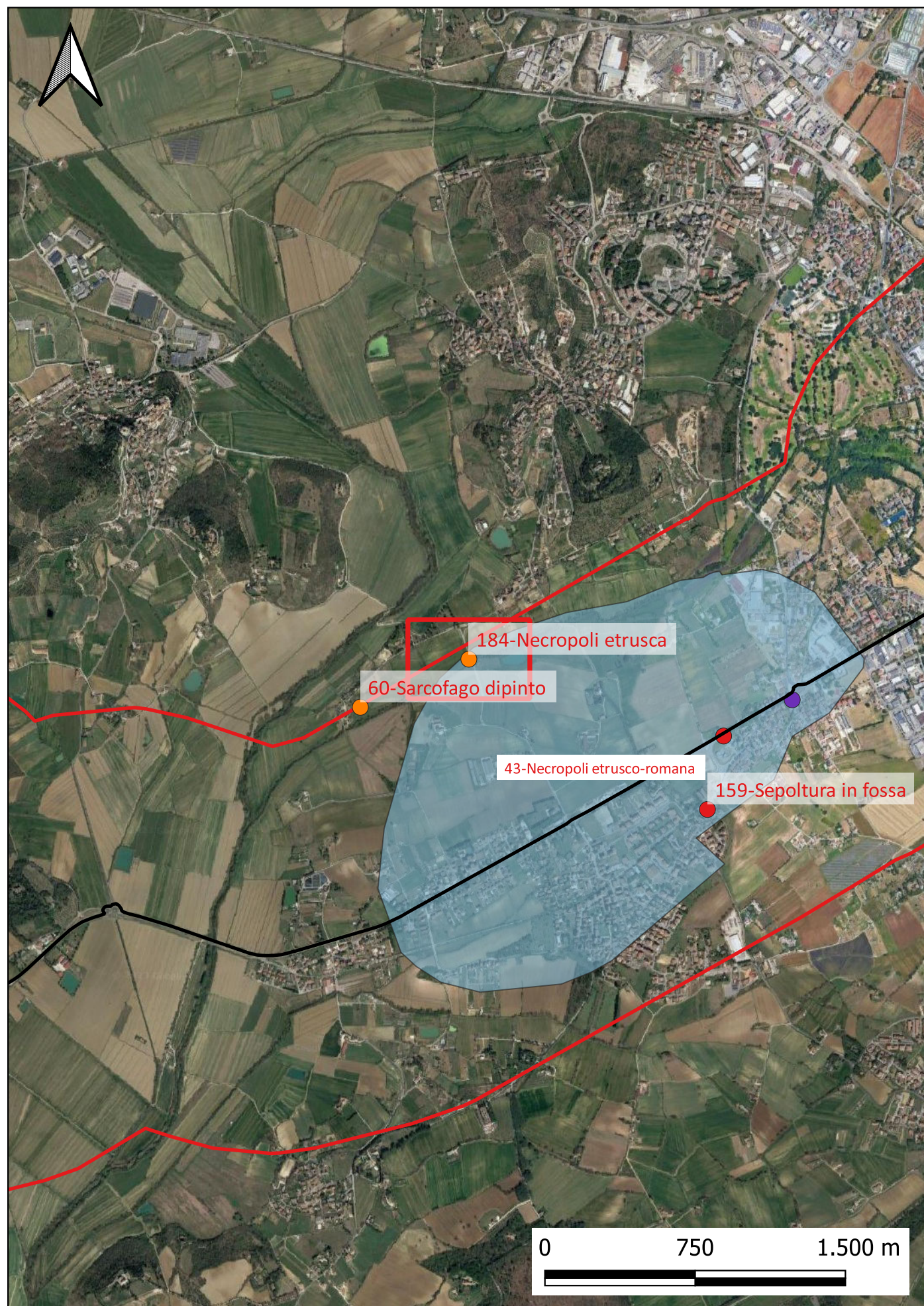
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

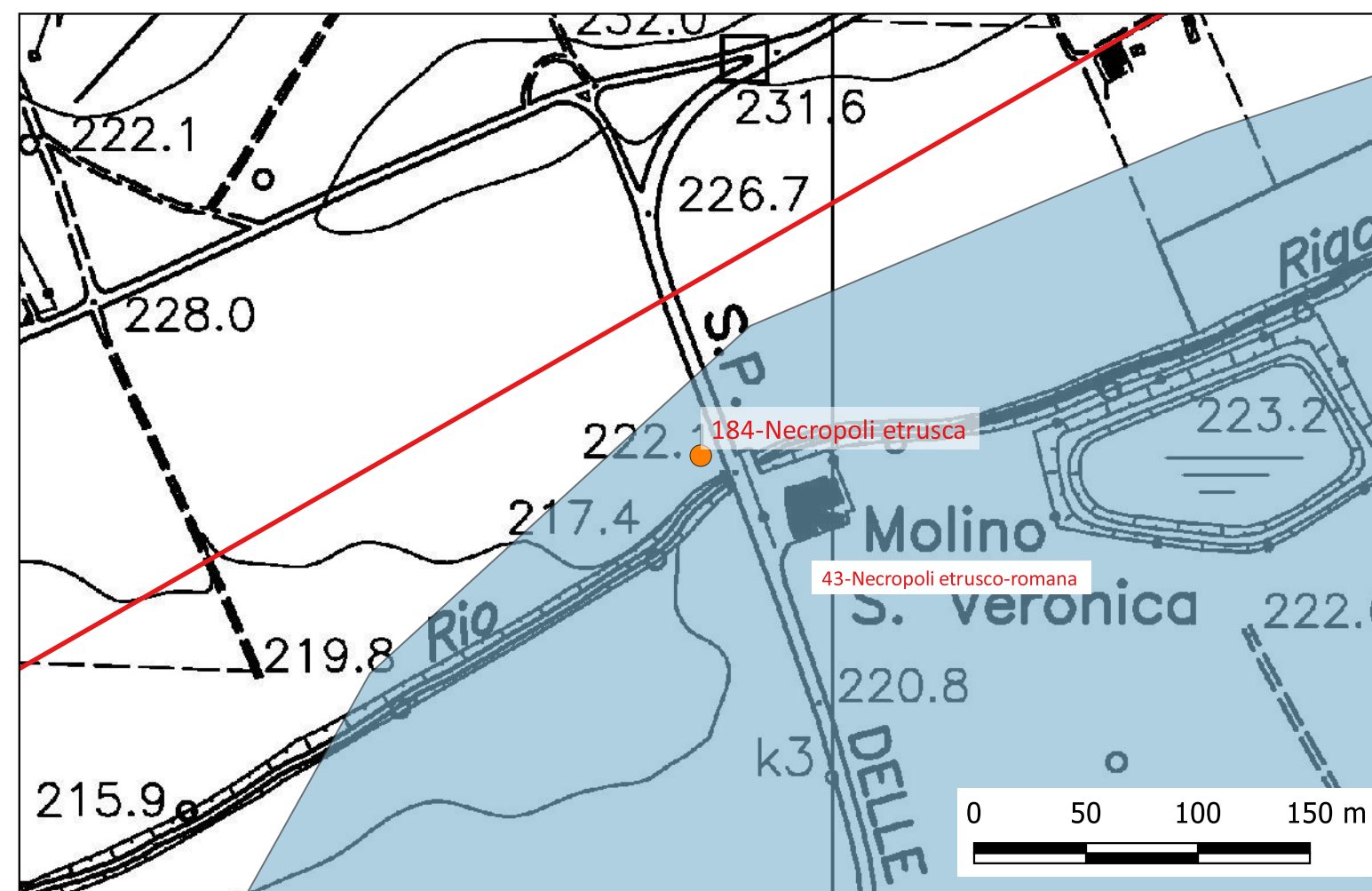
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Si segnala in questa zona la presenza di un sepolcreto attivo tra il VII e il VI sec. a.C.



Archivio corrente SAU, Comune di Corciano, n. 2;
Archivio SABAP-PG, Faldone Perugia, prot. 11481



Sito - 60-Sarcofago dipinto (J19G02000010001-11_60)



Localizzazione: Corciano (PG), ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

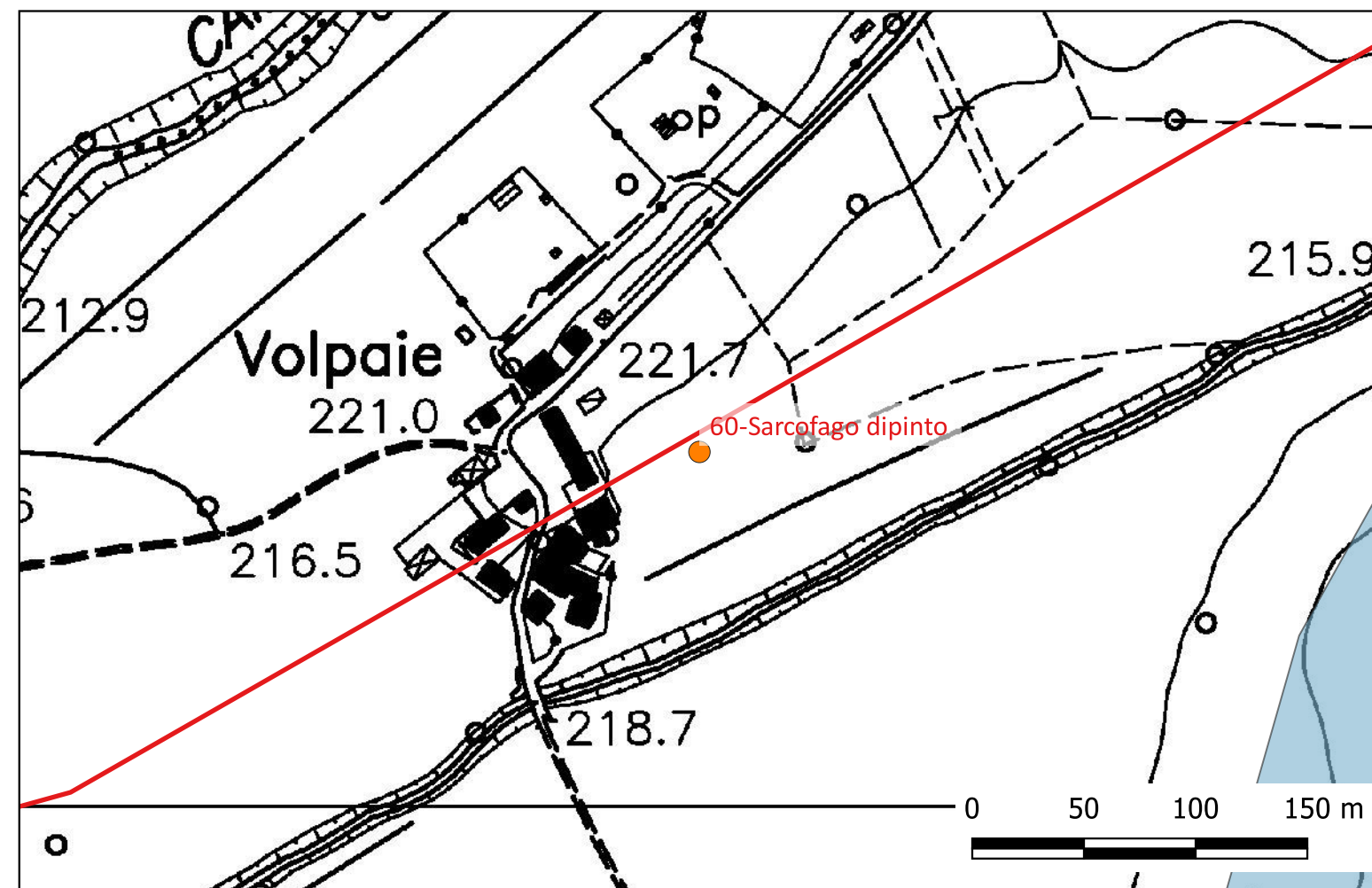
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio nullo

Sarcofago in pietra del IV sec. a.C.

da indagine: Progetto preliminare linea Foligno-Terontola, Tratta Foligno-Perugia-Ellera, Stazione di Ellera. Studio archeologico, Prot. n. 9.172 del 17/10/2014.



Sito - 61-Cave di travertino (J19G02000010001-11_61)



Localizzazione: Perugia (PG), ,

Definizione e cronologia: anomalia rilevata sul terreno, {}, {Età Arcaica},

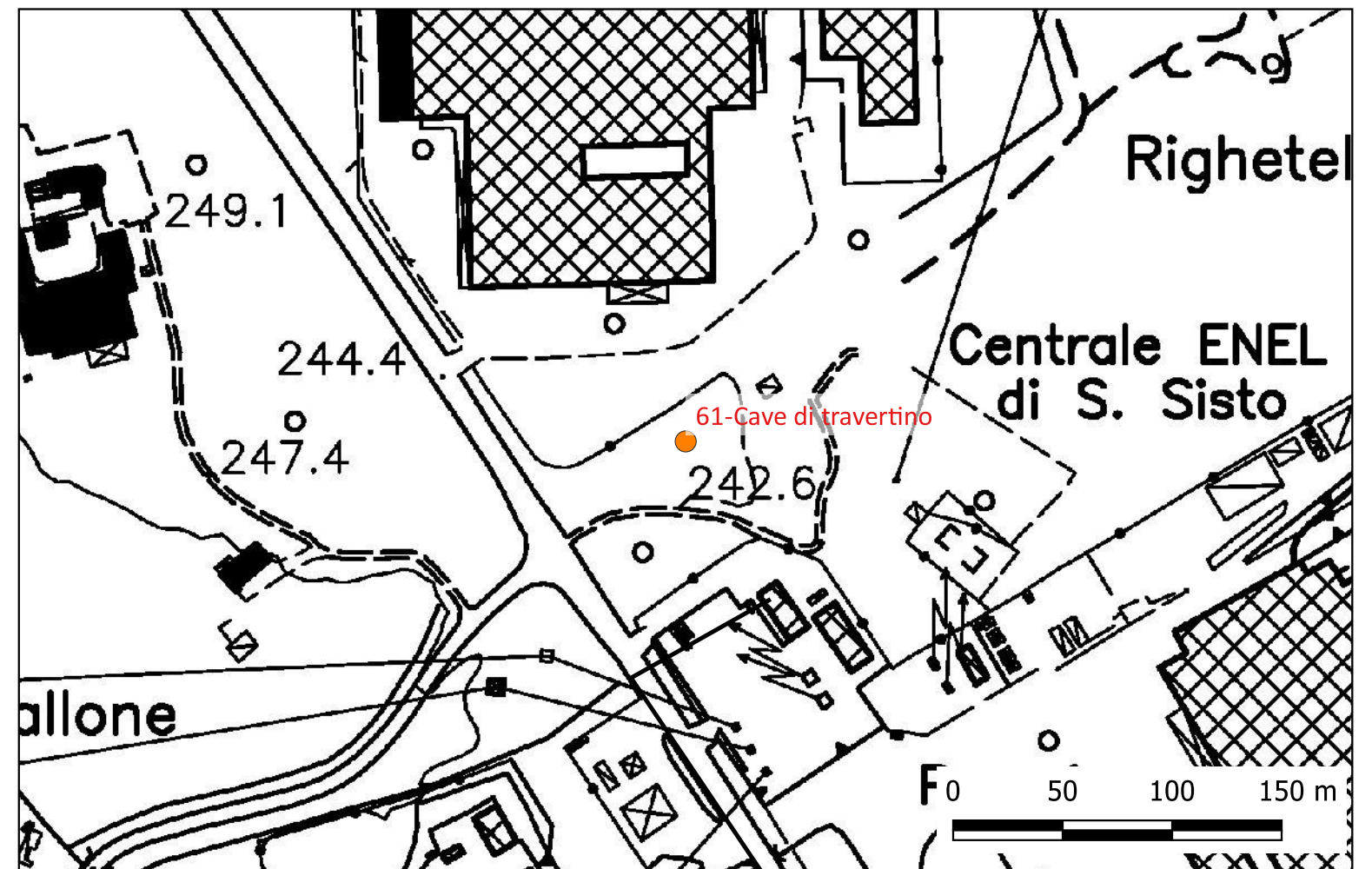
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Tracce di cave di travertino fatte risalire alla fine del IV sec. a.C.

da indagine: Progetto preliminare linea Foligno-Teretola, tratta Foligno-Perugia-Ellera, Stazione Ellera. Studio archeologico, Prot. 9.172 del 17/10/2014



Sito - 62-Necropoli di strozzacapponi (J19G02000010001-11_62)

Localizzazione: Perugia (PG), ,

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Arcaica, Età Romana},

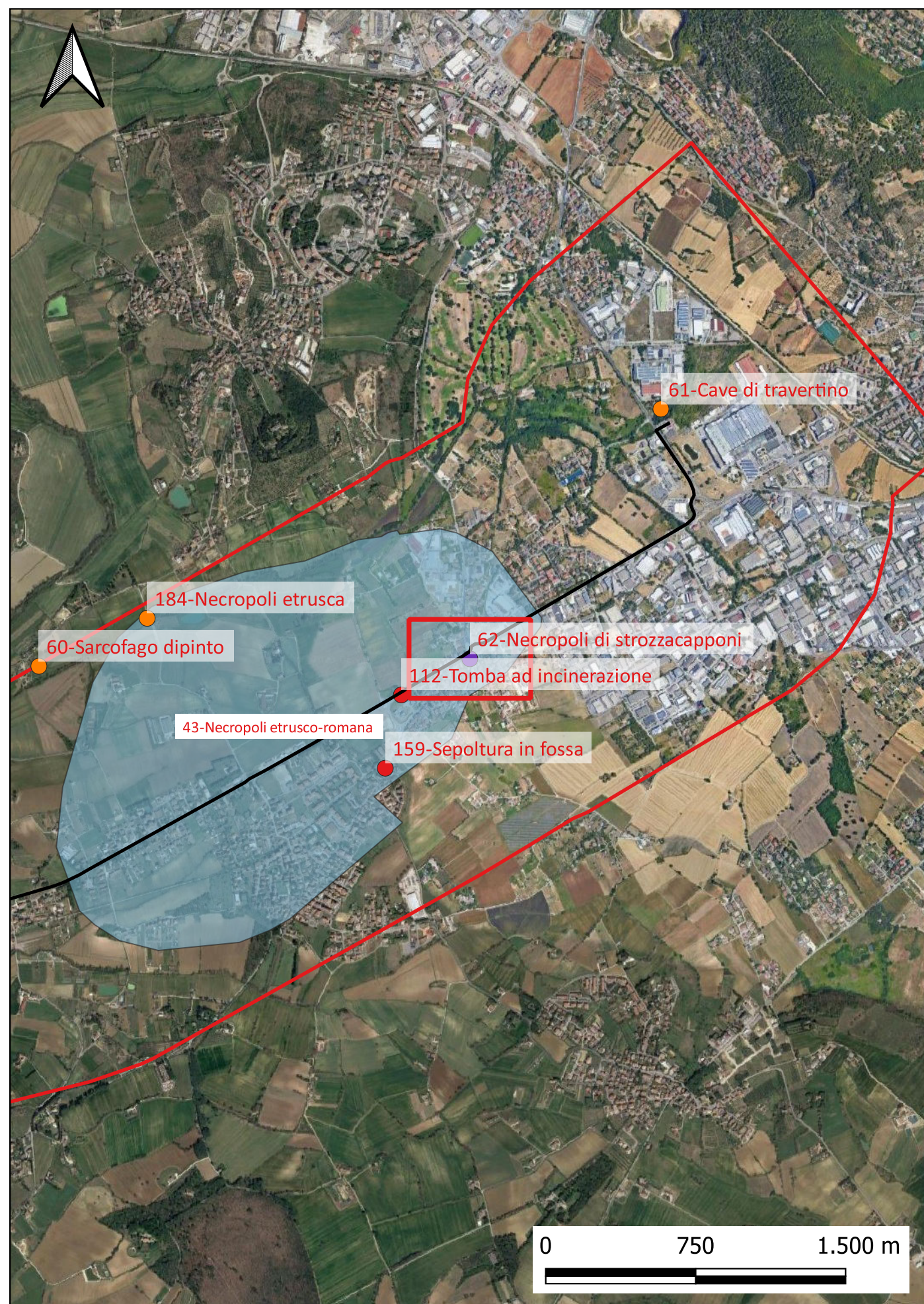
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri

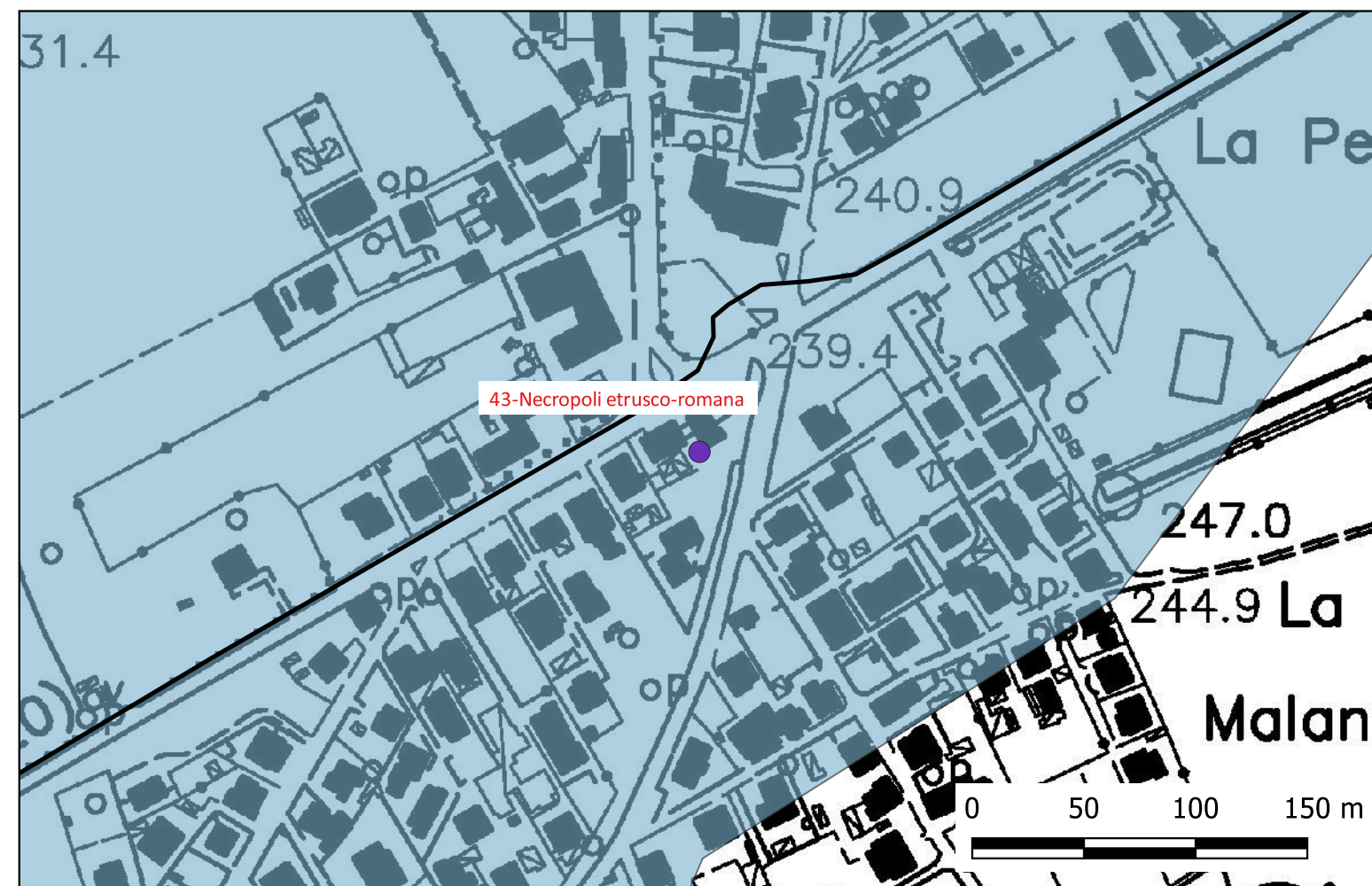
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

Nell'800 hanno avuto inizio le ricerche che hanno permesso il rinvenimento di una vasta area di necropoli ellenistica (II-I sec. A. C.) formata da tombe a camera scavate nel banco di travertino e munite di dromos. Sito già presente sulla CAU

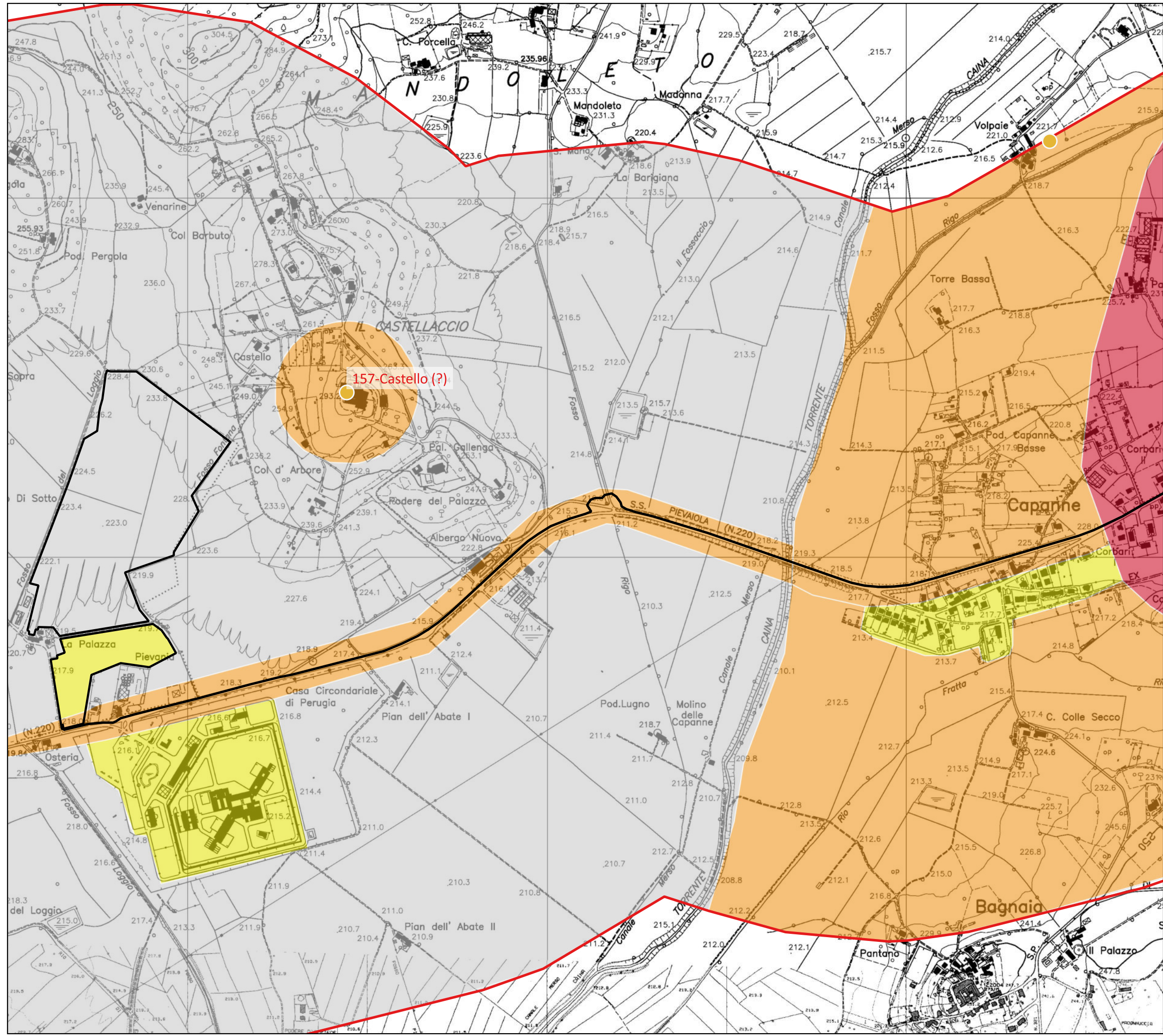


BRUSCHETTI P. 2009, La necropoli di Strozze e Fosso Rigo, in Corciano. Antiquarium, Guida all'esposizione, Corciano, pp. 55-60.

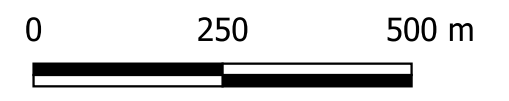


CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

- Area di indagine-MOPR [1]
- Magione - Cavidotto connessione
- Magione - Area di progetto
- MOSI
 - Necropoli di Strozzacapponi [1]
- MOSI_multipoint [7]
 - Età Arcaica [3]
 - Età Romana [1]
 - Età Medievale [1]
 - Sito pluristratificato [1]
- VRP_multipolygon
 - potenziale alto
 - potenziale medio
 - potenziale basso
 - potenziale nullo
 - potenziale non valutabile



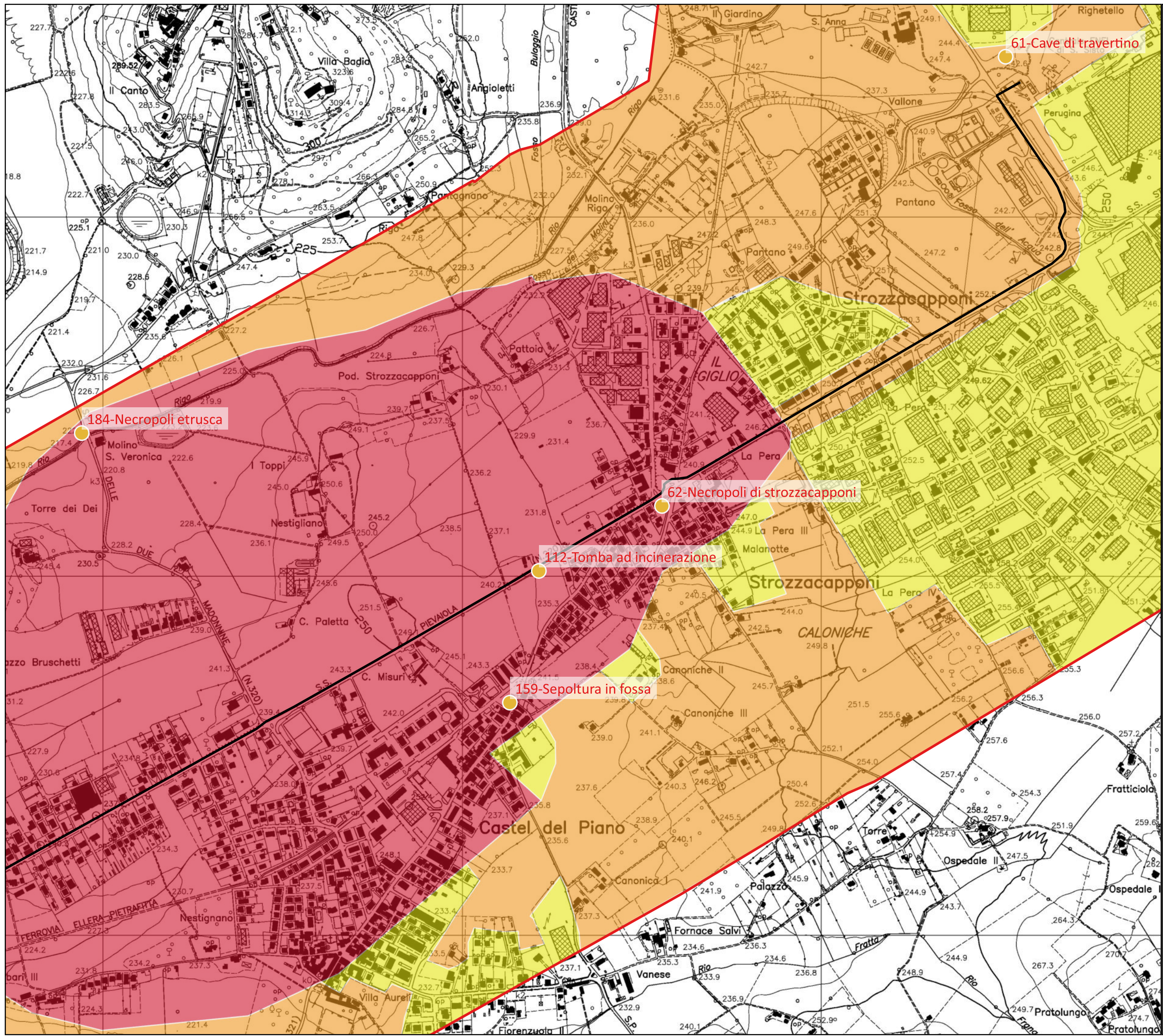
SCALA 1:10.000



Tav.1/2

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- Area di indagine-MOPR [1]
- Magione - Cavidotto connessione
- Magione - Area di progetto
- MOSI**
- Necropoli etrusco-romana [1]
- MOSI_multipoint [7]**
- Età Arcaica [3]
- Età Romana [1]
- Età Medievale [1]
- Sito pluristratificato [1]
- VRP_multipolygon**
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile



SCALA 1:10.000



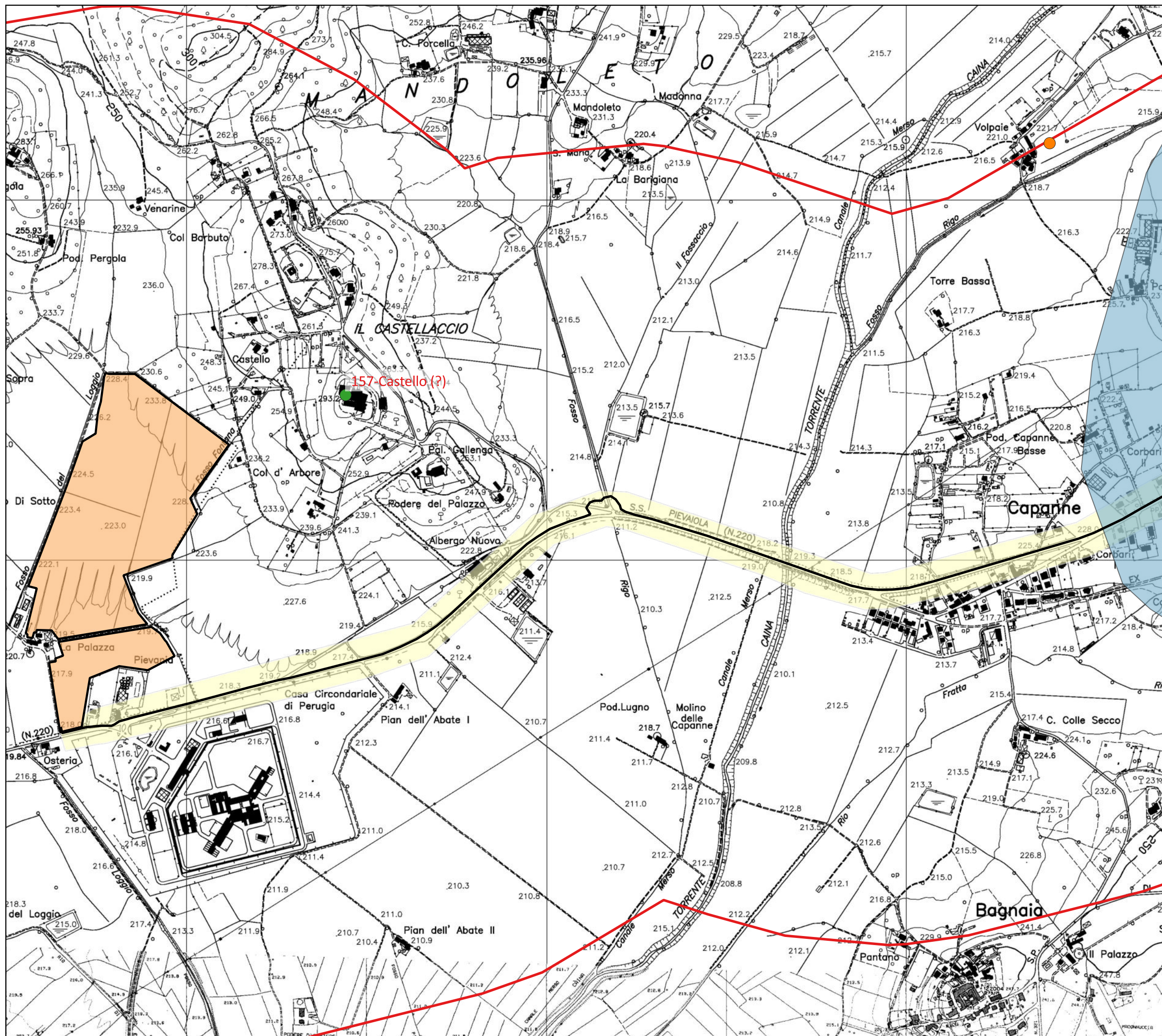
0 250 500 m



Tav.2/2

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- Area di indagine-MOPR [1]
- Magione - Cavidotto connessione
- Magione - Area di progetto
- MOSI**
- Necropoli di Strozzacapponi [1]
- MOSI_multipoint [7]**
- Età Arcaica [3]
- Età Romana [1]
- Età Medievale [1]
- Sito pluristratificato [1]
- AREE DI POTENZIALE E RISCHIO**
- VRD_multipolygon [2]**
- rischio alto [0]
- rischio medio [1]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]

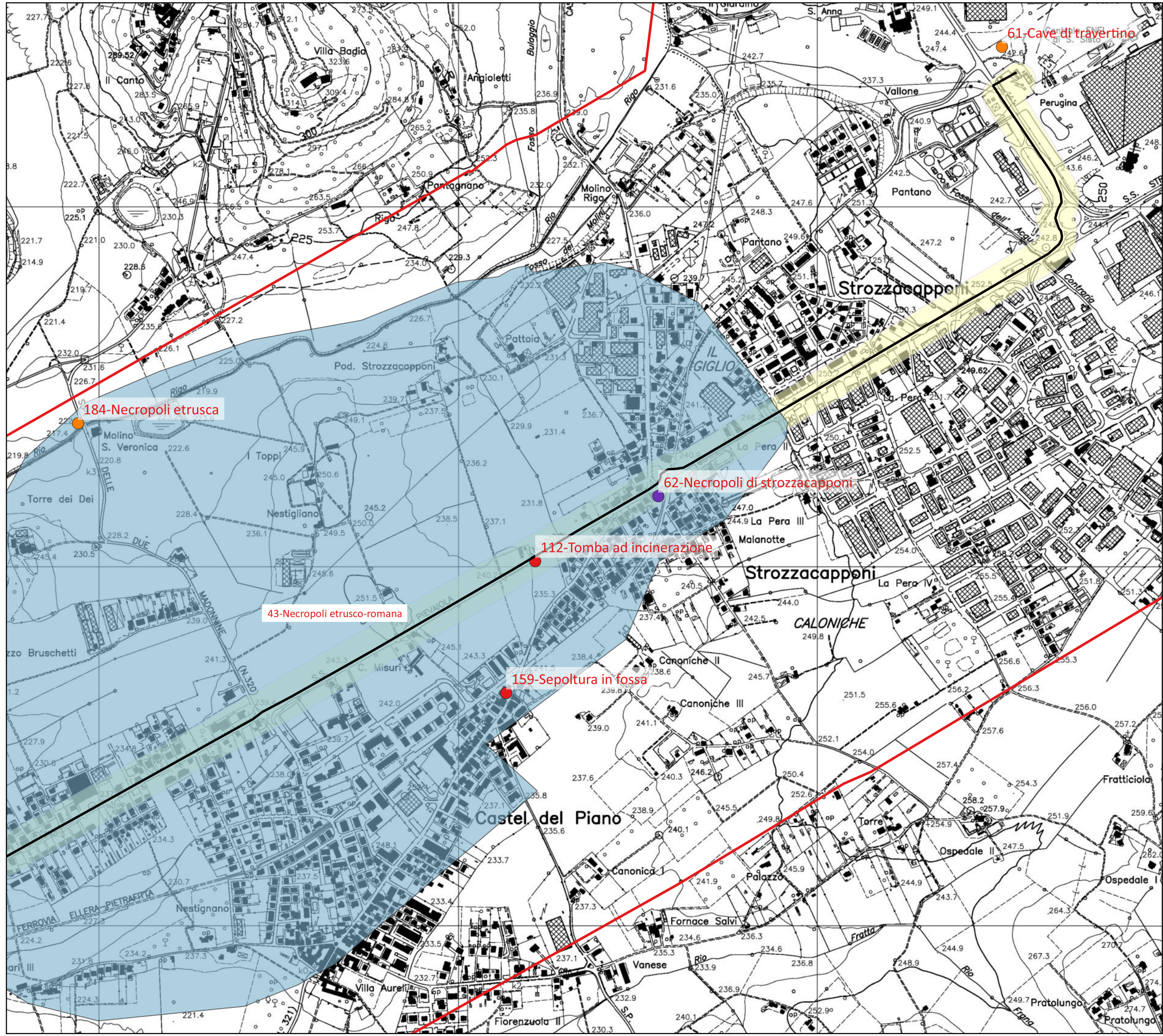


SCALA 1:10.000



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

- Area di indagine-MOPR [1]
- Magione - Cavidotto connessione
- Magione - Area di progetto
- MOSI**
- Necropoli etrusco-romana [1]
- MOSI_multipoint [7]**
- Età Arcaica [3]
- Età Romana [1]
- Età Medievale [1]
- Sito pluristratificato [1]
- AREE DI POTENZIALE E RISCHIO**
- VRD_multipolygon [2]**
- rischio alto [0]
- rischio medio [1]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]



SCALA 1:10.000

